

VI° JAMBOREE MONDIALE DELLA PACE

MOISSON - FRANCIA 1947

*“Amitié des jeunes
paix des hommes,,*

UN GRANDE GIOCO

SENZA CONFINI



A. S. C. I. - Esploratori d'Italia
Commissariato Zona NOVARA
Gruppo VALSESIA

UN GRANDE GIOCO

SENZA CONFINI

Disegni di:

PIERRE JOUBERT

FRANCO FIZZOTTI

Il Jamboree di Moisson del 1947, il "Jamboree de la Paix", ha visto la partecipazione ufficiale del Contingente Italia dopo venti anni dallo scioglimento dello scautismo voluto dal fascismo.

Fu il Jamboree del riscatto e dell'orgoglio e la presentazione al mondo della qualità dello scautismo italiano a due anni dalla ripresa.

Le pagine in copia anastatica che seguono, sono il diario scritto da un aiuto capo Riparto che, con precisione e passione, racconta l'avventura del Jamboree e il suo spirito.

L'unica libertà che ci si è concessa, è stata quella di inserire alcune immagini non presenti nell'edizione originale pubblicata, in un numero limitato di copie, nel 1948.

SCOUTISMO E PACE

Il Capo Scout Svedese ha fatto questa dichiarazione: "Se i Capi dei vari paesi potessero accampare insieme durante una dozzina di giorni, raggrupparsi in Squadriglia, fare le cucine, dormire sotto le medesime tende, sarebbe possibile regolare i grandi problemi internazionali ben meglio che attraverso le vie ufficiali.

Io credo che le relazioni internazionali si migliorerebbero grandemente se le persone che non sono nel nostro Movimento facessero prova di spirito Scout.

Noi che partecipiamo a questo -Jamboree della Pace- dovremo sforzarci di sviluppare questo amore per lo Scoutismo, quando rientreremo nei nostri rispettivi paesi. Noi dobbiamo essere, al ritorno, degli "ambasciatori dello Scoutismo", pronti ad informare i nostri compatrioti su questo Jamboree e sulle grandi possibilità dello Scoutismo per l'avvenire, ed a ricostruire un mondo migliore e più felice seguendo i principi Scout.

FOLKE BERNADOTTE
Capo Scout Svedese



Nell'estate del 1947 si diceva che il mondo era minacciato dall'odio....Tuttavia esisteva una Foresta meravigliosa dove la Colomba, immagine eterna della Pace, si era rifugiata.



Alfredo Francioni "Picchio solitario" - Aiuto Istruttore del Riparto Piemonte al Jamboree di Moisson e Istruttore del Riparto di Grignasco (NO) - autore di questo diario e qui ritratto in partenza per il Jamboree delle Filippine nel 1959

GIUSTIFICAZIONE

Per la stesura di questo diario ho dovuto di necessità servirmi di esperienze di molti altri e di molte pubblicazioni Italiane ed Estere oltrechè del mio personale ricordo.

Con piena libertà ho stralciato e riprodotto a seconda delle mie esigenze e ne rendo atto. A mia scusa sostengo il principio che nello Scoutismo la proprietà serve in quanto può essere donata, e questo diario penso possa essere una B.A. verso i Fratelli che non hanno potuto essere presenti.

Ho tentato minimamente una presentazione dello Scoutismo attraverso la più solenne sua espressione: un Jamboree Mondiale. In soli quarant'anni di attività si contano nei bivacchi notturni poemi silenziosi di amore, dedizione e sacrificio, a volte totali, di gesta coraggiose e cavalleresche, un tentativo, che si estende, di conquistare il mondo nella Pace attraverso un ideale di fratellanza naturale e divina poggiata sulla buona volontà: quello che è uscito in una espressione dal cuore di un Routier che mi parlava: "Una invenzione spaventosa".

"Restano ancora degli uomini d'avventura, nel momento in cui quasi non esistono più territori da esplorare. L'avventura è soprattutto bella quando essa è disinteressata" (Général Lafont Chef-Scout de France).

A tutti i ragazzi che si riconoscono dal saluto con tre dita: BUONA CACCIA!

Picchio Solitario
A.I. Riparto Piemonte

SAN GIORGIO!... ITALIA!...

Il Jamboree (leggi: Il Gembori) è detto, con voce Pellirossa, il gioioso incontro delle Tribù Indiane.



Fazzolettone del Contingente Italia al Jamboree di Moisson

E' INCOMINCIATA L'AVVENTURA DEL JAMBOREE



32 ragazzi del Piemonte si sono sentiti avvolti da una atmosfera di completezza e di intimità, riuniti in una sera d'estate, pronti per la partenza verso la Grande Avventura.

Il Commissario Regionale Conte Lino Lovera di Maria ha detto: "A voi affido la Missione di rappresentare il Piemonte al VI° Jamboree Mondiale di Moisson; sono certo che sarete degni di rappresentare di fronte al mondo la Patria".

Ed è sorto il Riparto Piemonte colle sue quattro Squadriglie ed i suoi tre Capi. Nessuno però ha parlato del lavoro del Capo Riparto, dei colloqui, dei giudizi, delle osservazioni, dello studio inteso ad amalgamare i caratteri ed i tipi, a creare di incanto quello che è la Squadriglia e quello che è il Riparto Scout con ragazzi che individualmente ed isolati da grandi distanze si erano preparati al Jamboree.

Il Piemonte si era preparato tacito e tenace, disperatamente tenace, quando tutto mancava e tutti, uomini e cose, sembravano porre un ostacolo. Finalmente l'attrattiva è magica ed il Grande Gioco sta per essere giocato.

Avevo sentito riferire da uno Scout errante, di ritorno dalla Francia, che si stavano preparando grandi cose, che: "il desiderio di fraternità, conquistando Squadriglia per Squadriglia tutta la Francia, era commovente", che l'organizzazione era magnifica e mi aveva presentato gli schemi con la ripartizione dei servizi al Jamboree e gli indirizzi, se mai fosse occorso qualcosa o qualche informazione.

Il treno è partito dall'Italia con 400 ragazzi, silenziosamente. I parenti dei ragazzi hanno detto poi di aver pianto in quel momento di orgoglio e di commozione. All'ultimo istante son corso per provve dere di una bibita il Capo Riparto, che si sentiva assetato; era stanco a causa del lavoro per l'organizzazione del Pre-Campo che accolse tutti gli Scouts Italiani a Torino. Correndo accanto ai "vagoni regionali" ho salutato Michel che rimaneva ed ho intravvisto i Lombardi intenti a trasmettere tra gli scompartimenti con delle radio a cuffia.

Alla frontiera nessun controllo: "Gli scouts sono internazionali ed abbiamo fiducia che siano onesti". Ora vedremo i primi "Francesi".

Ci attendevano a Modane i futuri interpreti, gli "Z". Ci offrirono copiosamente i rinfreschi. Ho cercato Paracchini, un Routier ben piazzato, per comunicargli che un suo cugino, anch'egli scout, che da dieci anni non rivedeva, era arrivato in bicicletta da Novara fino alla frontiera. Mi disse che, per quanto tentasse, non avrebbe potuto raggiungerlo poiché era ormai al "nostro servizio". Mi disse che, benchè Scout de France, era naturalizzato Italiano e non avrebbe mai cambiato nazionalità.

Poichè, a seconda delle Nazioni, la Francia offriva dei Routiers per servire da interpreti, uno per Riparto, che conoscessero la lingua. Fernando era Capo "Z" per il Sottocampo "Bretagna" dove si sarebbero accampati: Lombardia-Emilia-Campania. Subito mi donò un giglio-Jamboree: incominciava il Ceng (I ragazzi furono un poco gelosi).

Oltrepassata la Senna arrivammo in vista di Parigi senza toccarla ed il treno cambiò rotta. Oh!.. la Torre Eiffel e le casette francesi, minuscole e basse di tipo medievale coi giardinetti intorno e la foresta che qui inizia, la grande foresta dell'ansa di Moisson. Dopo 60 Km. il treno si arresta ad una stazione fantastica tutta di legno e di muratura fresca con le banchine lustre ed una distesa di binari morti su cui si andavano allineando i treni in arri

vo da tutte le parti del mondo.

Attraverso l'altoparlante riceviamo il saluto dello Scoutismo Francese "Agli Scouts Italiani che ritornano dopo la lunga dolorosa assenza".

Come siamo discesi vediamo ai piedi della scarpata degli Esploratori negri, fermi accanto agli zaini, che ci salutano. In tutta fretta i Routiers del servizio ferroviario ci accompagnano agli autobus, che fanno la spola da Rosny al Jamboree.

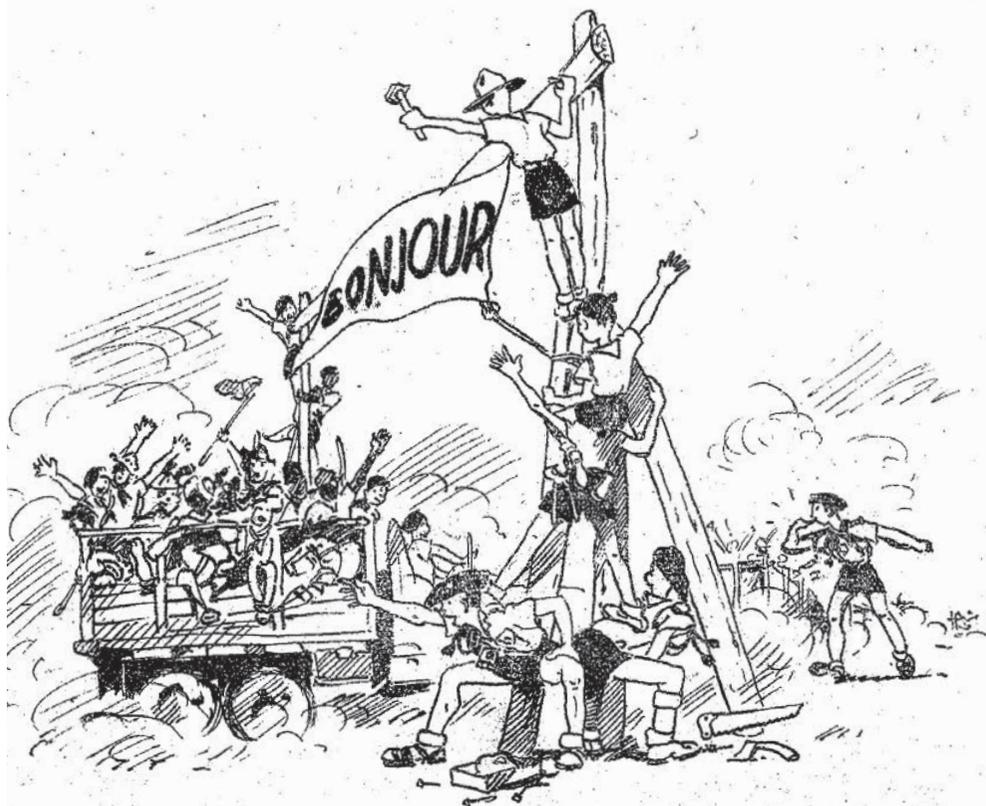
Il Jamboree è uno stato sorto d'improvviso. Vi sono cartelli indicatori e frecce che vi ci portano. Macchine e autocarri sono targati "Jamboree". Caricati i colli numerosi delle Squadriglie, gli Scouts siedono e subito sfoggiano il francese coi Routiers di servizio che ci accompagnano. Parlano già di francobolli. Giunti all'entrata ci allineamo in formazione di "delegazione". Qualche Scout ci fotografa e ci identifica "Les Italiens". Gli intendenti di Squadriglia ritirano il pacco viveri confezionato dal Jamboree, presso uno Scout Africano ed uno Francese. Poi in formazione attraversiamo la città in costruzione per recarci nei Sottocampi: Piemonte-Lazio I e II-Liguria-Marche-Umbria-Veneto-Toscana, nel Sottocampo Champagne, gli altri Italiani nella Bretagna.

Noi marciamo con una certa fierezza nel cuore preceduti dalla bandiera d'Italia.

Superato il vasto viale delle Nazioni, tocchiamo il crocevia ed attraversando i campi si giunge in Champagne nella parte estrema presso la Senna. Vi è un agitarsi intorno, di macchine e di Scouts indaffarati: pennoni che si rizzano altissimi, legature, costruzioni in legno, impianti arditi che si ergono: tutti cercano di raffigurare qualche aspetto caratteristico del loro Paese e della loro Regione.

Improvvisamente appare un trenino; lo stupore è immenso. Il "treno che non si ferma mai" marcia a 7 Km. di velocità oraria intorno alla città, portando sulla piattaforma la Società delle Nazioni, un mi scuglio vivace di ragazzi e di colori, di razze e di tipi. Noi posiamo il carico sul limitare di un bosco

di pini, cipressi e faggi, la terra coperta di muschio; ci sediamo per il pranzo a secco stanchi e sbalorditi. Una guida ci ha accompagnati fino ad ora, uno Italiano-emigrante. Insieme si consuma il pesto, poi al lavoro. Smistamento del materiale, li mite del campo, erezione delle tende. Il Jamboree sorge d'incanto; accanto a noi il fuoco di Sottocampo, lontano una nave rizza i pennoni: è stata costruita in onore dell'Ammiraglio di Francia nativo dello stesso luogo di quegli Scouts ed è stata costruita, con l'uso di 3 Km. di cordame, in tre giorni.



I Routiers della Champagne, col bianco berretto dei contadini stanno costruendo la torre, ai cui spigoli legano quattro bottiglie grandiose con la

etichetta del vino prelibato.

Davanti a noi passa la "Route di circamvallazione" che segue la piccola ferrovia.

Noi non vediamo altro e si decide di lavorare sodo per l'impianto dell'accampamento nel miglior modo: le bocche aperte delle tende delle quattro Squadriglie guardano concentriche la tenda dei Capi che chiude il cerchio: pochi tronchi segnano il fuoco da campo nel mezzo; da un lato l'entrata coi pennoni della bandiera e del semaforo per la chiamata. Alle spalle, sotto gli alberi, il limite delle cucine e delle mense. Accanto all'entrata del Piemonte una rustica croce in corteccia col sopratetto. Ai suoi piedi i ragazzi stendono un ornamento di ghiaia bianca e posano un mazzetto di edelwais: è una croce alpina.

C E N G I

È facile per i ragazzi ambientarsi e sistemarsi con ogni comodità: cucine rialzate, tavoli infossati, buche per i rifiuti ricoperte, dispense aeree, la posta, il cesto per la carta, porta catini, la saletta di ricevimento per gli ospiti fatta di un tenda elevata a cappa e di un tavolo e sedili incavati nel terreno. Io entro nel pieno delle mie funzioni: intendenza (ripartizione viveri e legna... come è difficile essere giusti!), segreteria (quanto costa il bollo, perchè non è emesso ancora quello del Jamboree, quanto ci vuole per l'Italia, quando ci date i Franchi?). Perchè bisogna sapere che questo fu il mio tormento: quello dei Franchi; ne avevamo cambiati e altri non ero riuscito a cambiarne; inoltre l'ordine del Capo Riparto era tassativo: Frs. 632 a testa in base alla quota versata da ognuno; da distribuirsi razionati giorno per giorno. Art. 9: "L'Esploratore è laborioso ed economo". Questo fu il mio tormento che cessò quando, avendoli tutti intascati, non seppero come spenderli.

Passati alcuni giorni si iniziò l'uscita esplorativa in questo ordine di turno: Squadriglia forma

ta da 8 elementi: Mattino: 4 liberi, 4 di servizio. Pomeriggio: inversione dei turni. Quelli di servizio provvedevano al trasporto viveri e legna, accensione del fuoco, cucine, pulizia. I primi 16 fortunati ritornarono colmi di distintivi e di cose stupefacenti vedute.

Era incominciato il Ceng.

"I ragazzi stavano preparati, tese le orecchie, acuti gli occhi, pronta la mano per il Change. I cuochi soffiando sul fuoco guardavano di sottocchi sbirciando l'entrata del campo invece che l'arrosto; i segnalatori stavano lungo il giorno appostati tra le tende in osservazione per lanciare il segnale all'arrivo degli Scouts del Change. Questi sono riconoscibili a distanza dagli esperti: i passi felpati, presate le dita che serrano gelosamente gli oggetti del cambio, gli occhi rotanti, resi acuti dall'osservazione. I ragazzi si incontrano, si scambiano un sorriso, abbozzano un dialogo con l'uso delle cinque lingue che conoscono, si raggirano, si indicano poi, al colmo della tensione scoppiano: Ceng? - Ceng!

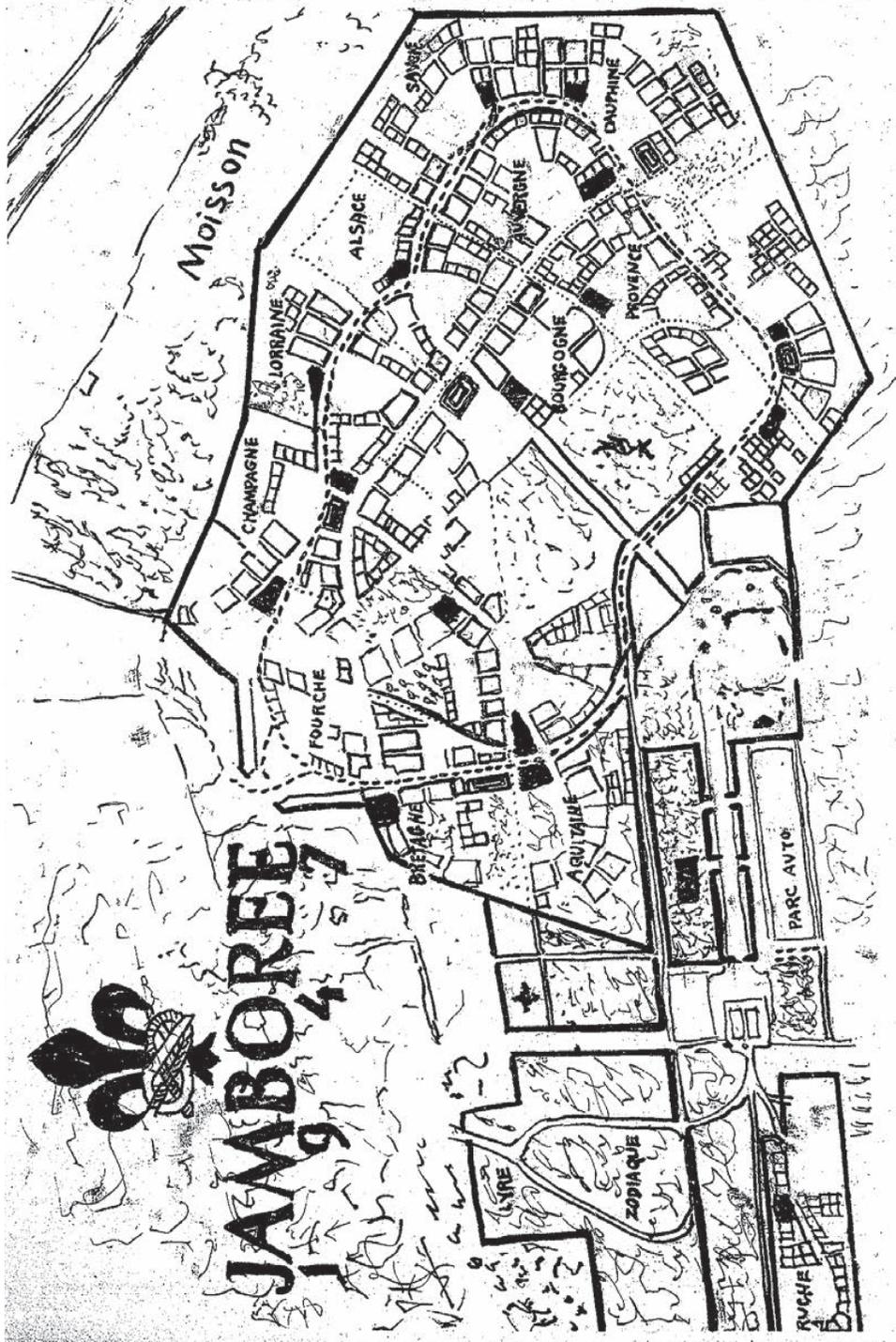
Sopra il trenino, nei sottocampi, sulla strade a gruppetti i ragazzi si incontrano, espongono la propria merce: a lui interessa questa mia cosa, a me quella sua.... si stabiliscono gli accordi e poi Ceng con reciproca soddisfazione senza barriere doganali; qualcuno porta il fazzoletto indocinese, qualche altro una piuma degli ungheresi, un distintivo egiziano, una daga indù, un kalumet pellirossa o un idoletto negro o una fibbia dei Filippini..... Ma qualcuno oltre che della cintura manca anche del camiciotto e dei pantaloni..... e tu, hai ancora le mutande?"

da "TUTTI FRATEI"

Un piccolo Scout si è avvicinato ad un Capo chiedendo timidamente: -Ceng?- ed offrì un distintivo. Il Capo si toccò la divisa, cercò nelle tasche poi si guardò intorno; allora si tolse il coltello da caccia, bellissimo, e lo offrì in cambio, silenziosamente.

S C H E M A G E N E R A L E A T T I V I T A'

DATE	Carattere Generale	Attività Princ.	Visitatori	ARENA	Fuoco da campo	Congressi	CULTI	VARIE
8 VENERDI'	arrivo Delegas.	Impianto Campi						
9 SABATO	Inizio	Impianto Campi		Carimon. Apertura		Stampa Scout	Israelit.	
10 DOMENICA	Scoperta Jamboree	Inaugur.			Sottocamp	Esperanto	Cattolic. Protest.	
11 LUNEDI'	Contatt.	Gioco Contatt.	Lupetti	Attività Naston.	Generale	Filatelici Medici		
12 MARTEDI'	Giornata Squadr.			Attività Naston.	Riparto	Vecchi Capit		
13 VENERDI'	2° Squadr.			Technicism	Sottocampo	Brevetti Gilwell		
14 GIOVEDI'	Giornata Uffic.		Autorità Stampa	Attività Francese	Generale	Arte Scout		
15 VENERDI'	Pubblico		Pubblico	Attività Naston.	Riparto	Cattol. Mussol.		Scout Nautic
16 SABATO		GRAN Gioco	Assoc. Femmin.	Attività Naston.	Sottocamp.		Israelit.	
17 DOMENICA	Pubblico		Pubblico	Attiv. Naston.	Generale	Malati	Cerimon. Invernoves. Sioniste	Scout Nautic
18 LUNEDI'	Chiusura			Congedo				
19-20-21	Escurs.	Smontag. Campi				Conferen. Internaz. Scouts		



JAMBOREE 1947



OMAGGIO ALLA FRANCIA

Questa mattina alle ore 10 si è udito il suono di un piffero; poi il microfono ha trasmesso: - Les couleurs! - Contemporaneamente dai diversi campi si è levata sul pennone la bandiera nazionale che ha preso a svantolare maestosamente; mentre uno Scout ha recitato la preghiera dell'alzabandiera: "Nel glorioso vessillo che sale verso - i liberi cieli è il simbolo delle- virtù della stirpe. E noi fissandoli compiaciuti -promettiamo che non usciremo- dal cammino dei maggiori. -Insegnaci a rispettare la libertà- e dignità di ognuno. -Fa che l'Italia sieda onorata- nel consesso di libere e pacifiche Nazioni".

Il Commissario Centrale Salvadori ci ha parlato commosso e ci ha spiegato la nostra Missione: "Lavorate senza posa. In questo momento nessuno meglio di noi ha la possibilità di riabilitare l'Italia di fronte agli occhi del mondo".

Oggi viene dato al Piemonte un premio d'onore per la tenacia, serietà, disciplina, laboriosità nel campo.

"Lindi e puliti, con la divisa fiammante ci eravamo recati di corsa al grande posteggio autobus dove giungevano con noi i rappresentanti di tutte le Nazioni. Noi Italiani eravamo in 15: tre Piemontesi, due Toscani, qualche Lombardo,, qualche Romano, qualche Napoletano. Ci conoscevamo poco e quasi nulla ma ci affiatammo subito. Ci sentivamo degni e nello stesso tempo responsabili di un grande compito: noi non si rappresentava Borgosesia, Torino, Cuneo, Roma o Catania o Napoli o Vicenza, ma rappresentavamo gli abitanti della stessa nostra razza, della stessa Nazione con le stesse leggi. Davanti a noi sventolava, baldo e fiero, il tricolore. Partimmo e 20 autobus sfilarono sulle bianche autostrade di Francia. Sull'autobus strinsi amicizia con un giovane Arabo; mentre si parlavano quattro lingue.

Raggiunta Parigi scendemmo e disposti in lunga fila -Nazione per Nazione- sfilammo in 500 al suono marziale della banda Scout Francese. Percorremmo una lunghissima via, quella dei Campi Elisi e giungemmo sotto l'Arco di Trionfo dove riposa il Milite Ignoto Francese. Qui abbiamo riaccesa la lampada sacra ai morti per la Patria che era rimasta spenta durante tutta la guerra ed il Capo degli Scouts del mondo J.S.Wilson O.B.E. che ci aveva guidati a questa cerimonia pose la firma sull'Albo della Gloria.

I Francesi avevano atteso gli Scouts per riaccendere la fiamma del loro Grande Caduto, nuovo patto di pace e di fratellanza con tutte le Nazioni del mondo presenti alla cerimonia. Il momento era sublime: tra i suoni della banda Scout alla quale si era unita quella di Parigi che intonarono la Marsigliese, tra i battimani al passaggio nostro e delle altre Nazioni, tra la commozione dei Parigini io mi sentivo piccolo, ma fiero, grande, immenso nel rappresentare la mia gloriosa Patria, terra di grandi, di scienziati, di esploratori: sentivo in me tutta quest'Italia, vedevo nelle pieghe di quel tricolore la sagoma della mia Patria lontana, i visi di tanti Scouts, più degni di me, rimasti a casa ad aspettare e pensare a me.

Sfilammo ancora sotto l'Arco di Trionfo e ci dirigemmo indi verso gli autobus sui quali tornammo al campo tra i saluti di migliaia di Francesi e di decine di Italiani emigrati in Francia che ci venivano a chiedere notizia della loro vera Patria ed a ritrovare in noi un lembo della loro Terra".

da "Un diario di Squadriglia"

L E "G E S T A"

Ma i grandi "exploit" del Jamboree, quello che di esso era all'oscuro, quello che spiegava la grande forza morale del Jamboree è sfuggito confidenzialmente ad un Routier. Nessuno diceva che le Squadriglie Francesi, per essere degne di parteciparvi, oltre alle prove tecniche che avevano impegnato per

un anno, dovevano aver compiuto un fatto straordinario, una gesta gloriosa, una prodezza come farsi ricevere con l'astuzia dal Presidente della Repubblica o attraversare la Manica a nuoto, o percorrere 100 Km. su pattini a rotelle, o vivere per una settimana sopra un albero con tutti i servizi e comodità senza scenderne, o navigare sopra un battello con gli occhi bendati diretti per radio su bussola; nè è stato detto che i Rowers Inglesi hanno accompagnata la Delegazione Nazionale per impiantarne il campo e, terminato il lavoro, sono ripartiti la vigilia stessa dell'apertura del Jamboree. Il Capo Inglese, cui si era parlato di questo, disse: -E' ciò che io chiamo "Servire"-.

Nè è stata detta l'umiltà dei Routiers Francesi che da due anni, con tutta gioia lavoravano per gli impianti, nè di quelli che nei quindici giorni precedenti l'apertura, venuti da ogni parte della Francia, fin dai Pirenei, hanno dedicato tutta la loro abilità e specializzazione per tornare agli impegni delle proprie occupazioni senza neppure la ricompensa di assistere all'arrivo dei fratelli di tutto il mondo.

Nè di quelli, ed erano migliaia, ed erano studenti ed operai, professionisti e scrittori, Grandi Capte Cheftaines che hanno per tutto il tempo "Servito" nel più umile dei modi come cuochi, camerieri lavapiatti; staffette telefonisti e vigili e pompieri e polizia; intendenti e infermieri e lavandaie e stiratrici, di giorno e di notte instancabili e tenaci senza mai cercare di essere notati, sempre pronti, sempre cortesi, sempre sorridenti. E per essere ammessi a lavorare per il Jamboree avevano dovuto pagare la somma di 3.000 Frs. fieri solo dei colori che designavano il loro umile ufficio:

Rosso per la polizia e pompieri

Granata per il servizio di sanità

Bianco per la circonvallazione

Verde per informazioni ed interpreti

Giallo per il vettovagliamento.

"E le Guide? Chi dimenticherà il contegno digni

tosso, la grazia signorile, lo sguardo puro e diritto di esse, che servivano liete di servire, instancabili, snelle, consapevoli di compiere un alto dovere verso Dio e la Patria anche nel porgere bene un piatto o sbucciare patate?

Naturalmente al centro ferveva la vita ordinatissima degli uffici direttivi richiesti da così perfetta divisione di lavoro: direzione generale, amministrazione, servizi religiosi, statistiche, ricevimenti, trasporti e viaggi, impianti, materiali, escursioni e visite ai dintorni, gare e attività scoutistiche, spettacoli all'arena, cerimonie, fuochi da campo, ospitalità Francese, preparazione e organizzazione della Conferenza Internazionale dello Scoutismo, congressi culturali e sociali.

Cose ovvie e normali, ma che acquistavano un carattere straordinario per la disinvoltura e semplicità e praticità con cui erano state ideate e costruite per una popolazione che doveva irrompere improvvisa, svolgere una ordinata serie di attività ben previste, e sparire, così improvvisamente come era venuta. Aggiungì che i cittadini dovevano essere ragazzi dai 13 ai 17 anni e parlare quasi tutte le lingue della terra, rappresentare le più diverse fedi e i più diversi costumi. La molteplicità e difficoltà dei problemi da risolvere dovette apparire immane fin dal primo momento in cui i Capi Francesi pensarono di realizzare il loro disegno in una landa deserta a 60 Km. da Parigi, senza strade, senza ferrovie, senza acqua".

La parola del Capo Scout di Francia: -Quando il Comitato Internazionale dello Scoutismo ricordò alla Francia il suo invito fatto nel 1939, per lo stato in cui si trovava, dopo 4 anni di occupazione e le dolorose prove che aveva attraversato, era per la Francia una ben grave responsabilità il mantenere questo invito. Ma lo Scoutismo Francese era troppo sospinto dal gesto del Comitato Internazionale, gesto d'affettuosa fiducia, per non fare tutto, per giustificare questa fiducia medesima. Noi abbiamo preparato l'opera materiale. Da voi dipende ora il

successo del Jamboree, dal vostro spirito Scout, dalla vostra vivacità, dal vostro senso di risorsa, dalla vostra gaiezza. Il vostro buon umore aggiusterà tutto. E' soprattutto su di esso che io conto. (L'Art. 8° della Legge narra: "L'Esploratore sorride e canta anche nelle difficoltà").

70 Km. di strade, 25 Km. di condutture elettriche, 18 Km. di tubatura per l'acqua, 25 Km. di filo telefonico in rete con tutte le città del globo; Una Arena a gradinate per 10.000 posti, un teatro per 6.000 posti, 5 cinema per 500 posti, un circo per 5.000 posti, costruiti con teloni.

Un ospedale coi servizi di croce rossa, un salone per esposizioni nazionali, un grande bar per giornalisti, tutti gli altari da campo, una basilica, il grande rialzo per il fuoco generale, un parco per 3.000 auto, una stazione ferroviaria, un campo di aviazione, un campo marino, un mercato generale con banca, posta, edicole, 5 Fiere con alberghi, negozi, macelli, teatri, 15 Fuochi di Sottocampo, una centrale telefonica, una centrale elettrica, una centrale radio, una tipografia e redazione del "Jamboree-France", il giornale quotidiano, un impianto gabinetti e docce per ogni 200 Scouts; una stazione di bagni sulla Senna controllata da bagnini coi più moderni sistemi di salvataggio.

I medici passavano ad analizzare l'acqua ogni mattina, ogni tre ore partiva la posta, i competenti Ministeri Francesi avevano staccato nei servizi della ferrovia, genio, poste e telegrafi ecc. solo propri dipendenti e funzionari provenienti dallo Scoutismo. La Police-Scout, di giorno e di notte tutelava il campo, gli alberi, l'ordine; il servizio trasporti - con 80 camions, 33 Jeep, 50 moto, 40 autobus dal servizio impeccabile - 40.000 Km. percorsi in 10 giorni -, sempre insufficiente alle esigenze del campo, cui suppliva lo spirito di iniziativa e di fraternità degli autisti che sacrificavano il riposo con un sonno di 4 ore per notte.

E quanti lavoratori specializzati erano necessari per costruire l'arena, i magazzini, le officine

ne; gli impianti? - Grosso modo: 10.000

Questo è il motto dei Routiers: "Servire".

Una Nazione che alimenta una gioventù capace di servire con tanta grazia e generosità, possiede la certezza di un grande avvenire.

LA PATROUILLE DE NULLE PART.

-C'è una Squadriglia di cui non si comprende la lingua.

-Quale lingua?

-Appunto, il male è che non si sa quale! - Allora si cerca l'interprete Svedese. Quello Norvegese dice che quelli non parlano Norvegese.

Un momento dopo lo Svedese aveva detto che neppure erano Svedesi. Si cerca qualcuno che parli il Turco.

-Questi non sono Cinesi, si vede subito!....

-Non è un dialetto nero?

-No, sono bianchi!

-Ah lo so: sono Arabi!

-E i loro distintivi?

-Dei distintivi bizzarri, con un dragone che mangia un fiordaliso e poi dei galloni dorati. Simili a noi non hanno che il fiordaliso.

Per due ore il Capo della misteriosa Squadriglia non cessò di storpiare cose incomprensibili, ma che sembravano severe critiche per la deficiente organizzazione del Jamboree.

Il Capo addetto alla sistemazione gemette: -Ma io non ho il tempo di occuparmi di una Squadriglia! Ne ho a migliaia sulle braccia! Mettete loro sotto il naso una carta del mondo; vorranno ben indicarvi di dove vengono!

Questa prova diede un risultato decisivo. Con un dito preciso il Capo Squadriglia indicò l'himalaia.

-Non vi sono Scouts lassù! E se fossero scesi lo si sarebbe saputo!

Tuttavia la notizia che la Squadriglia di nessun luogo in de-

finitiva veniva dall'Himalaia, decise l'alto responsabile della destinazione a scomodarsi di persona. Si poteva temere qualsiasi complicazione.



L'alto responsabile riconobbe che, effettivamente, questi ragazzi, almeno il loro Capo Squadriglia, il solo loquace, parlavano una ben misteriosa lingua. Mostrò loro la carta d'identità che i partecipanti del Jam dovevano possedere.

Gli altri, annoiati, risposero con segni che non comprendevano affatto. Allora furono destinati al "Campo degli Ospiti di passaggio". Mancando l'interprete adatto furono destinati due "Z" alla "Squadriglia di nessun luogo".

-Soprattutto siate pieni di premura! E restate a loro disposizione!

-Mince! disse Titi; l'altro "Z". Ci si diverte con questi ragazzi ed il loro dialetto!

-Tu trovi che parlino qualcosa? A parte il Capo Squadriglia che biascica senza posa ed un altro che l'accompagna di tanto in tanto, essi non aprono bocca!

Ma un fatto nuovo non tarda ad accadere... Uno degli "Himalayani" si spazientì ed espresse il suo dolore in questi termini: -Ah! Zut, allora!

I due "Z" si guardarono. Tutti gli Himalayani si guardarono. Il loro Capo tenne un linguaggio prolungato di cui si distingueva questa parola che ripeteva senza posa: -Zulator...zulator...zulator...

-Probabilmente è una parola della loro lingua, disse Titi.

-Io non trovo troppo cattolico questo, replicò il suo amico. Andiamo a narrarlo....

Quando tornarono col Capo del Campo degli Ospiti di passaggio, non trovarono più gli "Himalayani".

La Squadriglia di nessun luogo aveva deciso di troncargli il suo giacco. Era andata a trovare il Capo del Sottocampo "Brettagna".

-Bisonti della 14° Rennes, aveva detto il Capo Squadriglia. Il nostro "exploit" non era stato giudicato sufficiente perchè fossimo selezionati. Soltanto, noi siamo Brettoni e Bisonti per giunta, doppiamente testardi.... Allora abbiamo deciso di fare un "exploit" formidabile: accamparci al Jam senza essere iscritti. Ci siamo riusciti: siamo alloggiati come principi ed abbiamo due "Z" a nostra disposizione. E' una impresa sufficiente per essere ammessi al Jam, Capo? Tu comprendi, Capo, io parlo molto bene il Brettone ed il terzo della mia Squadriglia dice qualche parola, ed allora.....

Gli Himalayani erano ridiventati i Bisonti della 14° Rennes. Il vecchio Capo si portò la mano alla testa; chi avrebbe avuto il coraggio di scacciare quei Bisonti?

LA CERIMONIA DELL'ACCOGLIENZA

"Il VI° Jamboree Mondiale, definito della Pace è dichiarato aperto".

Allora in una frenesia gioiosa innumeri fiaccole sono passate da una mano all'altra mescolando 40 mila Scouts in una luce di fuoco nella notte dell'a

pertura solenne del Jamboree. Sull'imbrunire, attra-
versando i Sottocampi ci eravamo recati all'Arena do-
ve una folla immensa era in attesa. Lungo il cammi-
no incontrammo altre Delegazioni che si preparavano;
ci precedevano i Norvegesi.

La disposizione delle Delegazioni Nazionali,
per quanto organizzativamente perfetta è stata len-
ta e faticosa, tra il polverone sollevato che ci do-
veva poi tormentare per tutta la durata del campo,
dato il terreno friabile per la prossimità del fiu-
me.

Ci disponemmo fuori dell'Arena mentre già era
buio. Al nostro fianco erano in attesa gli Indiani
coi costumi caratteristici dell'India e gli stendar-
di colorati che ricordavano una visione di bivacchi
legendari di Persiani medievali... si percepiva un
senso di gioia e di vastità. Passarono sfilando Scoz-
zesi in gonnella al ritmo melodioso delle zampogne e
dei tamburelli, Scouts del mare Inglesi al fischio
di una qualche canzone, gli Svedesi cantando, Arme-
ni e Francesi preceduti dalla banda musicale e Gre-
ci e Portoghesi.....

Mentre si attendeva seduti a terra si udivano
lontanamente gli inni delle fanfare.... il polverone
era cupo tra il chiarore dei fuochi, il bosco e-
ra pieno di standardi, di colori di Scouts che si
agitavano: tutto il Jamboree è in festa nella Not-
te dell'Accoglienza.

A nostra volta, camminando in formazione Italia-
na (cioè a gomiti incrociati su fila di sette, a si-
gnificare l'unità di Squadriglia) raggiungiamo la
gradinata estrema che dà sulla Grande Arena costru-
ta in legno, bianca di luci.

Succede un attimo di silenzio poi i Routiers
che disciplinano l'azione ci guidano al sommo della
gradinata. Fasci di luce ci abbagliano; i lampi di
magnesio degli obbiettivi sono puntati per la ripre-
sa cinematografica, squillano le fanfare, irruenti
scrosciano gli applausi mentre distintamente dal mi-
crofono una voce annuncia: "L'Italia".

E noi scendiamo con passo cadenzato che rimbom-

ba fortemente sopra il legno con fierezza e commo-
ne. Sulla prima fila il Tricolore ai cui lati, ritte,
le bandiere delle Regioni d'Italia levate sopra can-
ne di bambù.

Lentamente si alzava la nostra bandiera sopra
i bianchi pennoni delle Nazioni.



Nella notte ormai alta il chiarore del fuoco si
confonde col picchietto delle stelle d'Agosto.

Lo Spirito di Baden Powell aleggia sopra tutta
la moltitudine dei Boy-Scouts seduti nella vastità
dell'Arena, a migliaia venuti a Moisson per simboliz-
zare con la loro presenza la fede che essi hanno nel-
la unione dei Popoli.

Gli Svedesi sono venuti sopra un "Yacht" tutto
bianco in mezzo ad una tempesta del mare del Nord.

"Alcuni anziani, altri piccoli, altri ragazzi,
altri ancora bambini. In calzoni corti, in gonnella,
col casco, col turbante, col fez, col beretto, col
cappellone. Venuti da tutte le parti del mondo. Dif-
ferenti per molte cose e così simili per la gioia di
essere insieme".

Gli Inglesi, con negligente eleganza... i Dane-
si, biondo platino... Torso nudo e foulards... Calmi...
Gli Americani... età media 16 anni, taglia normale...
del chewing-gum, dell'igiene, molto materiale... Gli
Svizzeri confortevoli e nutriti di latte. Hanno la
nostalgia delle nevi e delle montagne. Gli Italiani
...S'installano lentamente... chi va piano... Il Pel-
li Rosse, dopo la sua partenza dal tipi natale ha
posato ieri per la tremillesima volta... Gli Indiani
...non si può evitare di immaginarli coperti di dia-
manti. I Cecoslovacchi... impeccabili. I Filippini,
dai cappelli di paglia bionda sopra dei visi bruni.
Sognatori...

"Venus de tous le coins du monde
unis et forts par l'amitiè
Chantons, dansons, formons la ronde
de Joie et de fraternitiè...."

Si leva la canzone del Jamboree della Pace. A questo fortunato angolo della terra hanno rivolto de sideri e pensieri ragazzi di ogni continente.

Allora il Capo del Fuoco si avvanza nel silenzio. Ha sulle spalle un manto rosso, in mano un ramo con torto che reca i segni di una antica combustione. È un tizzone che bruciava a Vongelenzang nel Jamboree precedente; il Capo degli Esploratori Olandesi lo ha portato personalmente a Moisson con le torce: è tra dizione che la fiamma si perpetui da Jamboree a Jam boree.

Allora si è sentita la presenza di B.P. - Il fuoco gettava una grande macchia di luce sul nero del prato, gli Scouts sedevano in cerchio al margine della luce ed aspettavano la parola del Capo. Egli lasciò che si stendesse l'ala del silenzio e quando tutti tacquero; si alzò e disse:

"Da quando gli uomini sono sulla terra hanno paura del silenzio. Essi tentano di sovrachiarlo ma inutilmente, perchè il silenzio è dentro di loro. Ap pena tacciono i tumulti della vita, il silenzio cre sce dentro il loro cuore come un pane lievitato, oc cupa tutto il loro cuore.

"Ma il silenzio che c'è nel cuore degli uomini non è il silenzio buio e sordo che potreste immagina re, la forza di quel silenzio è una voce, e la voce cresce, si alza, grida una parola, tante parole dimenticate, parole di male e di bene che possono spa ventare un uomo solitario, ma non voi che siete riu niti in cerchio e vi stringete la mano. Dentro al cerchio, nella luce del fuoco, il silenzio ha parole di speranza e di gioia... Anche lo Scoutismo nasce dal bisogno di chiudere la vita in un grande cerchio d'amore. Il cerchio è così grande che nessuno di voi si può più distinguere dal compagno, ma ognuno è necessario per chiudere il cerchio. Incontrerete compagni di altre abitudini, di altre lingue, di al tre credenze. Separati sarete, degli estranei, forse dei nemici. Nella luce dell'impegno reciproco di lealtà, di amore per il prossimo e di amore per la natura, vi sentirete veramente fratelli. Il Jamboree

è l'espressione concreta dello spirito Scout. Per qualche giorno voi sarete realmente uniti da ciò che siamo solitamente abituati a considerare motivi di divisione: la diversità delle lingue che vi farà solleciti alla comprensione, la diversità delle abitudini che vi farà lieti nella sopportazione. Imparerete a conoscere i sentimenti che accomunano le stirpi nella speranza segreta, ma incancellabile, di un lungo giorno felice.

"Cosa attendono da voi i fratelli che da ogni parte del mondo si stanno muovendo per incontrarvi al grande fuoco del Jamboree? Una cosa tanto semplice che sembrerà perfino troppo umile alla vostra generosità: attendono solo che prendiate il vostro posto nel cerchio e che mai, per colpa vostra esso sia spezzato intorno al grande fuoco che vince il silenzio....."

Tanto dolore è passato sul mondo da quando il Capo Scout diceva queste parole. E questo è il primo Jamboree che non ha la parola viva del suo Capo.



Come in una visione di sogno, dalla nostra sinistra si avvanza sopra le teste degli Scouts un grande carro luminoso.

È la rievocazione del raduno di Londra del 1920 e rappresenta una tenda piramidale con la figu

ra di B.P. sopra un lato; un gruppo di Scouts intorno significa il primo campeggio -esperimento dei 20 ragazzi nell'isola di Brownsea.

Poi è rievocato il "Jamboree della competizione e dell'ospitalità" di Copenaghen del 1924.

Ecco che appare una grande freccia dorata: "oggi vi mando da Arrowe in tutto il mondo, portatori del simbolo di fratellanza, sulle ali del sacrificio e del servizio: portatelo rapidamente e lontano perchè tutti gli uomini siano a conoscenza della fratellanza di tutti gli uomini". È il "Jamboree della maggiore età" racchiuso nella ruota dell'amicizia.

Un agile cervo simboleggia il quarto raduno Internazionale del 1933 in Ungheria: il "Jamboree dei visi sorridenti e dei cuori amanti": "potete considerare il cervo bianco come il puro spirito dello scoutismo che balza in avanti e in alto, guidandovi sempre avanti e sempre in alto per superare le difficoltà, affrontare nuove avventure nella vostra attiva ricerca dei più alti scopi dello scoutismo, che vi condurranno verso la felicità. Prima di lasciarvi rivolgo a voi esploratori, questa domanda: volete fare del vostro meglio per aumentare l'amicizia tra i popoli e dare la pace al mondo?"

Mentre lenti sfilano i carri nel silenzio e scompaiono, appare l'ultimo simbolo della rievocazione; un grande mulino a vento raffigurante il 5° raduno del 1937 di Vogelenzang: "Jamboree del canto degli uccelli".

"Vi consiglio ora di continuare in quest'opera buona, perchè presto sarete uomini e se tra le Nazioni dovessero sorgere delle discordie il peso e la responsabilità ricadrebbero anche su di voi".

Il simbolo fu il bastone di Giacobbe che i marinai dei tempi antichi usavano nella navigazione. Non si sapeva allora quale sarebbe stata, in un tempo molto vicino, l'agonia di quel piccolo Paese.

Poi s'inizia la ritirata delle torce che arrossano il cielo mentre scambiamo le prime parole con gli Scouts stranieri. Si alzano intanto tutte le canzoni.

COME ACCAMPANO

-Come accampano? -E chi? Ma gli Indù, i Cechi, i Paraguaiani, i Cingalesi, tutti quegli Scouts che accampano al mio fianco e di cui non so neppure come dormono, come mangiano, come si divertono, come lavorano

Mi sono messo per strada con due compagni verso le Filippine. Una porta di bambù intagliato ne indica l'entrata: come farci capire da questi tre piccoli Scouts dagli occhi leggermente incavati che parlano "tagalog"? Per fortuna l'inglese è loro molto familiare ed inoltre... il Dottore parla francese, il che semplifica molto la nostra conversazione. Ci riceve con gentilezza nella sua capanna di bambù per metterci al corrente degli usi e costumi del suo paese... Da notare che la temperatura vi è molto dolce; il tale albero è il materiale più usato in tutto l'Oriente; i muri, i tetti, i letti, i tavoli: è molto pratico.

Delle zanzariere sono fissate sopra di ogni letto. Una cosa curiosa: i Filippini non usano il sacco da montagna in tela, ma fatto con una sorta di foglia di palma o meglio un panierino in "rattan"; i loro cappelli sono in "rattan" più fine che essi chiamano "buri".

-La cucina? E' molto simile alla nostra con la differenza che vi entrano dei frutti sconosciuti in Europa: i "mangos" i "papayas" che assomigliano a grossi cetrioli, i "camotes" specie di patate dolci. E poi, ben inteso, l'inevitabile cocco il cui principale uso non è quello alimentare; il dottore ci mostra varie utilizzazioni tra cui le nacchere, perchè i Filippini amano molto la musica e la danza; i loro strumenti preferiti sono la chitarra e l'ukèlèlè.

Mentre siamo nella regione andiamo a vedere i Neo-Zelandesi. Li troviamo a torso nudo, rivesti-

ti semplicemente dei "piu piu" cintura Maora fatta con steli di lino lavorati col ferro e col coltello; essi giocano con delle lunghe canne intagliate, che rappresentano generalmente il Gran Dio Maoro o qualche divinità secondaria. A prima vista si crederebbero gli alberi del totem, ma non si tratta che di bastoni destinati alla danza, arte molto in onore presso gli Scouts. Le tende dipinte con colori vivaci, sono ornate, davanti, con grandi triangoli di legno che incorniciano interamente l'entrata, riproduzione delle case Maore.

Risalendo verso il Nord-Ovest, ci portiamo in Cecoslovacchia. -Sapete in quale costume passano la notte? -In gonnella chiamata "piduru" che, sembra, sostituisce vantaggiosamente il pigiama. I loro strumenti di musica sono il flauto, il tamburino ed una sorta di tamtam in legno duro ricoperto di pelle di scimmia tesa: il "berët".

Segnaliamo una particolarità che, d'altra parte, non è proprio una novità perchè è comune a molti popoli: i Cingalesi mangiano colle loro dita; il "rice" misto di frutta, legumi e carne (mai però del porco: è vietato dalla religione); del "curri" traduzione cingalese del curry Inglese, spezie estremamente forte che noi troviamo presso i nostri amici indocinesi. Questi ci ricevono con una tazza di thè, gradevole modo per intavolare la conversazione. Qui nessuna difficoltà: tutti parlano francese; ciò permette al cuciniere che abbiamo scomodato dall'esercizio delle sue funzioni, di darci abbondanti spiegazioni sull'arte culinaria Cambogena (egli è nato a Pnom-Peoh). Il piatto nazionale è il "pra hoc", patè di pesce marcio delizioso, sembra.

Si mangia ugualmente del "Bo bung (vermicelli di riso e bue) del "cha gio" (patè di carne tritata accompagnata da una galletta di riso) del "nuoc mam" (salsa di pesce) e molte altre cose ancora che non ricordo.

Ma una cosa mi ha stupito: qui ancora si trova il tam-tam benchè sia un pò differente da

quelli che avevo visto fino ad ora: costruito in terra cotta, ricoperto di pelle di serpente, a volte di pesce. Gli indocinesi si divertono anche con una specie di xilofono in bambù, il "Balafond" ; (la sera precedente hanno conquistato l'uditorio con l'Alouette francese, My Bonnie americano e Suzzannah, cantando coi costumi del loro paese) i bastoni sono tutti della medesima misura e solo la dimensione delle cavità permette le differenti tonalità. Il "dac quam" è il loro gioco preferito ; consiste in un disco piatto di scaglie di pesce , di cui ci si serve come di un pallone.

Ritorniamo ora verso l'Europa. I Cecoslovacchi molto occupati a gustare il "knedliky" pallottola di patè con pane, latte, farina condita di salsa di carne, sono seduti davanti alle loro piccole tende quadrate, montate sopra dei muri di assi.



Più lontano gli Islandesi ci spiegano che l'uso del fuoco di legna è scomodo per cucinare perchè essi hanno l'abitudine di immergere semplicemente le loro casseruole ricoperte di tela nei "geysers" donde l'acqua esce di terra a 90 e 100

gradi.

I loro giochi sono il "thingvellir" ed il torneo del "glima" lotta dalle regole precise che consiste nell'abbrancarsi per le anche per rovesciarsi.

Più lontano ancora....."

Givelet.

IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI B.P.

Cari Scouts,

"Se avete assistito alla rappresentazione di "Peter Pan" vi ricorderete che il Capo dei pirati era sempre preoccupato di preparare il suo ultimo discorso, perchè temeva che, giunta l'ora della sua morte, non avrebbe più trovato il tempo di pronunciarlo. La stessa cosa succede a me, e benchè io non sia in punto di morte, posso morire in uno dei prossimi giorni e desidero lasciarvi una parola di saluto.

Ricordatevi che è l'ultimo messaggio che riceverete da me. Quindi meditatelo.

"Io ho avuto una vita particolarmente felice e vorrei che si potesse dire altrettanto di ciascuno di voi. Io credo che Dio vi abbia messo in questo mondo, perchè ci viviate felice e godiate la vita. Non sono nè la ricchezza, nè il successo, nè l'indulgenza verso se stesso che creano la felicità. Voi la raggiungerete innanzi tutto facendo di voi, fin dall'infanzia, degli uomini forti e sani, che potranno, più tardi, rendersi utili e godere così della vita, quando saranno degli uomini. Lo studio della natura vi insegnerà che Dio ha creato delle cose belle e meravigliose, perchè voi ne godiate.

"Accontentatevi di ciò che possedete e fate-ne il miglior uso possibile. Guardate sempre il lato bello delle cose, piuttosto che il lato triste. Ma il modo migliore per raggiungere la felicità è di spanderla intorno a noi.

Cercate di lasciare il mondo un pò migliore

di quanto non fosse quando vi siete venuti e, quando si avvicinerà l'ora della morte, voi potrete morire felici, pensando che non avete perso il tempo e che avete fatto "del vostro meglio".

"Siate preparati a vivere felici ed a morire felici. Siate sempre fedeli alla vostra Promessa di Scout anche quando sarete adulti. E che Iddio vi aiuti.

"Vostro amico BADEN POWELL"

Questo è il messaggio trovato fra le carte di Baden Powell Barone di Gilwell, nato in Inghilterra nel 1857 morto nel Kenia nel 1941, di religione Cristiano-Protestante. I nostri Missionari l'hanno laggiù incontrato mentre visitava un Riparto di Scouts della loro Missione.

IL GIOCO DEL CONTATTO

"Siamo dello stesso sangue, noi e voi" - è ripetuto in una eco per tutto il Jamboree il grido dei Lupetti che avanzano per le strade come una Muta che segue le orme del Lupo Grigio - Akela - in Francia, per la massima parte, personificato da Guide, abili e pazienti.

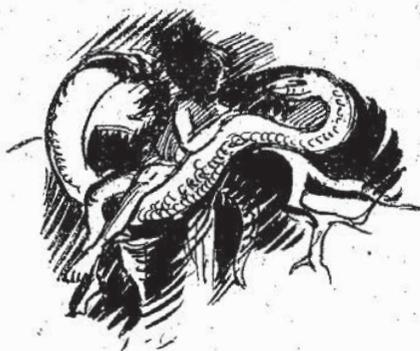
E inizia così la festa dei Lupi.

Baden Powell ha creato un poema delicato e profondo nell'ideare la Branca Lupetti adattando la leggenda di Kipling a specchio dell'animo del bambino, con la sua esigenza di un mondo fantastico e irreale e con la esigenza nel tempo stesso, di una Legge vissuta e seguita solo perchè bella e attraente.

Oggi Mowgli cerca un fratello e farà "del suo meglio" per trovarlo.

Ogni squadriglia ha accettato il gioco e, nell'esterno della propria tenda affigge un cartoncino con sopra impressa la figura di un animale della Jungla simile al proprio di Squadriglia. I Lupi, sparsi per il campo, devono rintracciare l'animale che corrisponda a quello avuto in consegna

individualmente. Se lungo il giorno l'avranno trovato, saranno invitati a pranzo od a merenda dalla Squadriglia Scouts.



Ora, col loro piccolo zaino vagano per il vasto Jamboree, stupefatti e sognanti, in cerca delle tracce del loro animale - un Cervo o un Coccodrillo - che li faccia incontrare con i fratelli del Clan degli Uomini, che sono dello stesso loro sangue, secondo le Leggi della Jungla.

IL FUOCO DI CLAIRBOIS

Attornziata da quercie secolari la radura di Clairbois ha l'aspetto di un meraviglioso anfiteatro naturale. In luogo della boccascena si erge a perte sullo sfondo della foresta un vasto rialzo a tre piani, un'alta piramide tronca divisa da scale. Fiammate rossicce illuminano Clairbois; stridono i rami delle grandi piroche ardono come roghi.

Qui si susseguono i fuochi del bivacco generale e tutti i 40.000 cantano intorno il coro della loro fraternità. Sono seduto sopra la sabbia presso un cespuglio e giunge a noi, come un'ondata partita da un lato, il grido della foresta mentre le nostre mani chiuse a pugno battono il petto.

Allora irrompono i Neo-Zelandesi. Che cos'è la Nuova Zelanda? Due vaste isole agli antipodi, con molti vulcani e degli indigeni che si salutano naso contro naso.

Vestiti da Maori, irruenti, vibrano nella gagliardia dei canti, nella ritmica impetuosità e virilità della caccia al gigantesco "moa" antidiuviano. Alta la sacra ascia di giada verde, il ba

stone di comando dalle leggendarie sculture di tubù e di strani uccelli scomparsi; manti di piume di Kiwi e danze selvagge e lance e scudi e tam-tam e rapidissimi passaggi di bastone e danze frenetiche che strappano urla di gioia da tutta la radura.

Mentre i guardiani del fuoco nelle vesti di diavoli nel manto rosso dei cavalieri della notte o autentici Scouts della Terra del Fuoco nella posa erculee, gambe divaricate e spalle alte, torso nudo e lucificante, danzano tra il rogo delle pire, alimentando il fuoco o palleggiando un ragazzo o sorreggendolo sopra le fiamme in esercizi di equilibrio.

Ecco gli Olandesi che dopo una danza con gli zoccoli coperti di lunghi panni salivano e scendevano lenti le scale di Clairbois con un canto religioso, ed i Francesi rappresentavano grandiosi episodi dell'eroismo di Giovanna d'Arco. I Norvegesi lanciano dei caratteristici gridi di animali di Squadriglia ed i provenzali rievocano per episodi muti ed espressivi tutta la storia dei popoli dall'origine del mondo.

Il presentatore dei giochi è dinamicissimo e compare e scompare in un ampio manto bianco teso, come un avvoltoio. Danza come un ossesso ed annuncia suscitando grande umorismo, mentre col ritmo delle mani e degli scherzi e con giochi di parole domina gli spettatori e tiene in pugno tutta la radura: la danza del piccolo e del grosso elefante, l'arrivo del treno o il ritmo che aumenta: Bravo! Bravo! Bravo!, o il ritornello del canto: Jamb-o Jamb-o Jamb-o Jambo Jam Jamboree.

L'Italia ha avuto grande successo con la corrida: il toro era Simi che camminava a quattro zampe bardato con sacchi; una dozzina di Scouts in costume di "bandarilleros" "picadores" ed espadas" annunciata la storia col semaforico giostravano per colpirlo. Il falso toro magari interrompeva le sue buffe evoluzioni per grattarsi una gamba o scuotere scoraggiato la testa. Atterrito e morente il toro, vedendo sul palco un microfono gli si trascin-

nava vicino e cantava: "morir si **puro e bello**" stramazza al suolo.

Su semicerchio i Pellirossa dalla pelle d'oca si avanzano silenziosi dal fondo della radura; portano il diadema con le penne dell'aquila che scendono fino a terra; si avventano in un vortice di danze agitando archi e scuri e lame lucenti.

La tribù dei Negri del Dakas irrompe vertiginosamente tra un agitar di piume di struzzo bianche ed azzurre mentre l'insegue la tribù nemica roteando le sciabole che mandano bagliori di fuoco. S'iniziano mimiche stupefacenti al suono di Jazz. Il vecchio mago della tribù fa gli esorcismi intorno al totem.

Gli Egiziani hanno costruito una sfinge molto misteriosa e nei costumi, al ritmo dei tamburi e dei battimenti tipicamente orientali si svolge la danza della Valle del Nilo: è l'offerta al Faraone.

Ora i Belgi rivivono una leggenda medioevale: un giovane attraverso il corso dei secoli, vestito ora da menestrello, ora da paggio, ora da cortigiano va cercando se qualcuno abbia trovato il fazzoletto verde della nonna, e batte a tutte le porte di tutti i Regni sempre cercando come qualcosa che abbiamo irrimediabilmente perduto.

Ma la leggenda più meravigliosa la narrano gli Ungheresi. Io non so quanta anima di musica e di poesia e di sentimento, di forza e di profondità rinserri questo popolo.

Suonatori in costume raggruppati da un lato: violini tzigani e clarini che **interminabilmente** continuano una nenia calma e piena di armonie.

Un generoso cavaliere è innamorato di una qualche Regina quando lungo le mura del villaggio scorrono i cavalieri della notte. L'eroe li affronta da solo ed inizia un combattimento con bastoni che picchiano a ritmo nel mezzo e negli estremi fino a che, abbattutone molti, sopraffatto l'eroe cade.

Allora compaiono i danzatori della morte che fanno cerchio intorno al compagno caduto, disteso

e ricoperto di nero, mentre il fumo delle fiamme-
rosso, verde, viola, bianco- si spande **luminoso**
tra i bagliori.

Vestono come cosacchi e la nenia pare **lugu-**
bre come il canto delle steppe del Volga; gli sti-
vali battono riunendosi a ritmo mentre a ritmo si
incrociano, battendo, i bastoni quando i danzato-
ri si spostano sui lati. Ai polsi si stringono le
maniche ampie di seta bianca e lucente. La nenia
lenta continua accompagnando il passo dei danzato-
ri intorno alla bara mentre il chiarore filtra tra
le rigide gambe dei cavalieri. Il fumo dei colori
si confonde con l'aria densa di polvere ed il ca-
davere è avvolto nel fumo. I pifferi pare che stri-
dano nel dolore. Sembra un coro di Nibelunghi e
sembra che col ritmo delle mani consumino la mor-
te di un Guerriero Vichingo: forse Sigfrido.

La leggenda è finita e le corali di Sanint -
Brieuc ed i cantori della celebre Alauda chiudono
la scena di sogno; mentre i danzatori del **fuoco**
continuano le loro acrobazie ed intorno agli **ulti-**
mi bivacchi di Sottocampo si spengono i tizzoni,
ritti in piedi, gli Scouts hanno chinato il capo
nella preghiera.

Poi il ritorno lungo la Via delle Catene, **at-**
traverso i Sottocampi, accanto all'Arcangelo del-
la Normandia, fino al nostro Campo.

UNA GARA INDIVIDUALE

Ritornati da Clairbois, verso la mezzanotte,
come ogni sera il Capo, Volpe silenziosa, raduna
alla tenda comando i Capi Squadriglia i quali in-
caricano, nella loro assenza, i propri **Sottocapi**
di assistere la Squadriglia per la chiusura delle
tende, la preghiera prima del sonno ed il riposo.
Nella vasta tenda i Capi Squadriglia siedono al
chiarore della lanterna a gas luminosissima: il
Capo dei Lupi, Camosci, Daini, Scoiattoli: i nomi
delle Squadriglie del Piemonte.

Il Capo Riparto domanda la relazione sulla giornata e sui ragazzi singolarmente: Lele è chigato il "Lupetto" perchè è il più piccolo e fa i capricci e graffia; inoltre quasi mai tiene le unghie pulite... il terzo dei Camosci lavora con gran lena, il quinto invece batte la fiacca, è scortese e bisognerà riprenderlo... il sesto dei Lupi è troppo mattacchione ma tiene su il morale della Squadriglia; il quarto dei Daini è stanco di fare l'intendente: bisognerà scuoterlo... la Squadriglia Sciattolo ha mancato nell'intrattenere gli ospiti e pranzo, ridendo sgaiatamente e conversando senza interessare gli invitati; fino a nuovo avviso non avrà diritto all'ospitalità... nelle gare mattutine per l'ordine e pulizia delle tende l'incaricato ha rilevato deficiente la Squadriglia Daino.

In complesso tutti giocano e lavorano bene per la Squadriglia: tutti per uno, uno per tutti: il che è l'ideale.

Il Capo coordina lo scambio degli inviti a pranzo, segnala i settori da osservare, consiglia i Capi Squadriglia nel modo di trattare coi propri Scouts, predispone i lavori da svolgersi nella giornata per la sistemazione del Campo. Il Capo parla lentamente, guardando dagli occhiali i suoi ragazzi: fa il bilancio morale della giornata, s'informa della salute fisica e dell'umore di ognuno, parla di formazione del carattere e dell'onestà.

Insieme si studia il piano del concorso del l'indomani che avrà carattere di gara individuale per stimolare lo spirito di iniziativa: premio un coltello da caccia.

Lo scopo della gara è di far conoscere quegli Scouts che, sparsi nel Jamboree potevano maggiormente sfuggire all'attenzione.

Il concorso consiste in sette fasi:

1) esporre nella lingua originale il 5° punto della Legge degli Scouts della Columbia: l'Esploratore è cortese e cavalleresco.

- 2) Portare il distintivo di Ha'ti.
- 3) Portare uno schizzo preciso della divisa degli Scouts della Costa Rica.
- 4) Portare nome, indirizzo e generalità di uno Scout coetaneo del Portogallo.
- 5) Portare l'autografo del Presidente della A.S.C.I.
- 6) Portare il testo integrale della Promessa degli Scouts del Lussemburgo. "Prometto sul mio onore di fare del mio meglio: per compiere il mio dovere verso Dio e la Patria; di aiutare gli altri in ogni circostanza; di osservare la Legge degli Scouts".
- 7) Portare il distintivo della specialità Inglese di rilegatore di libri.

Lo Scout vincente, il 2° degli Scoiattoli, mi narrò che, giunto al Campo dell'Anjou fece intendere con la solita mimica ad uno Scout di Ha'ti che desiderava il suo distintivo. Trattato lo scambio con un luccicante distintivo dell'A.S.C.I. che gli veniva offerto, quello buttò i secchi con cui stava per prendere l'acqua, lo trascinò in tenda e con la massima celerità scucì il distintivo del proprio camiciotto, con le più strane e incomprensibili esclamazioni.

I compagni che ritentarono l'impresa seppero che lo Scout era stato punito, per essersi tolto il distintivo, con 2 giorni di tenda. Egli però dichiarava di non essersi addolorato e passò tutto il periodo di reclusione pulendo verdura e mirando instancabilmente il distintivo che riusciva a rendere felici le ore più tristi del suo Jamboree.

IL MESSAGGIO VIVENTE DELL'ITALIA

L'Italia è entrata nel cerchio dei popoli liberi. Ci è salita la commozione agli occhi quando il microfono nella grande Arena, capace di 30.000 spettatori ha annunciato: "Popoli del mon

do alzatevi!... L'Italia entra nel cerchio dei popoli liberi... lungamente attesa!".

Sorgeva di fronte a noi, nell'entrare, l'ala delle gradinate candide lungo le quali si alzavano i pennoni con 52 standardi Nazionali. Sono state quelle le sole parole ufficiali rivolte all'Italia: ma il significato era immenso. Sapevamo che 52 popoli diversi di Scouts ci avevano lungamente attesi. Ed abbiamo pensato al Jamboree quando l'Italia era presente clandestinamente ed il nome di quei presenti correva nelle tende con voci di gioia come un ritrovamento inaspettato.

Abbiamo pensato agli Ungheresi, dispersi in Patria dal 1945 e, chissà come, presenti ora con numerosi Scouts dalla piuma bianca sul cappellone ben saldi e magnifici individui; alla Bulgaria, non presente al Jamboree; ai Russi e Jugoslavi clandestini; alla Polonia, alla Spagna, assenti.

Abbiamo pensato ai popoli che, come noi, si presentavano al Jamboree Mondiale della Pace dopo aver molto sofferto: l'Austria, dove gli Scouts sono risorti; la Grecia dove erano stati soppressi; la Germania, non abituata ad essere umana, presente con un solo Riparto di 32 ragazzi che volevano, soffocando un istinto celtico di odio, affermare un desiderio prorompente di affratellamento mondiale; la Finlandia, popolo eroico, presente coi suoi bellissimoi Scouts vestiti di bianco e d'azzurro.

E ci sono tornate alla mente le parole dette da B.P. nel 1939: "Il numero degli esploratori non è disgraziatamente tanto grande quanto potrebbe essere perchè alcuni paesi hanno abolito gli Esploratori semplicemente perchè le idee di essi non si accordavano con le idee politiche dei governanti; mentre questi ragazzi rendevano dei grandi servizi alla Patria".

Siamo entrati lentamente accolti da applausi e dall'inno di Mameli: precedevano la Bandiera della Patria ed il vessillo degli Scouts: gli

stendardi con gli emblemi regionali variopinti ondeggiavano lentamente in basso da sinistra a destra al modo del Palio di Siena; per il Piemonte una bianca stella alpina sopra campo azzurro, come il nostro cielo. Era un pomeriggio ed ogni pomeriggio si poteva assistere alle manifestazioni Nazionali.

Ci avevano preceduti i Belgi con una fantasmagoria di costumi e di colori, con bianchi capelli a tubo altissimi, ornati di piumazzi, nella schiena un gobbo, un abito indosso bianco, lucente, coperto di campanelli. Un gigantesco cavallo con giganteschi conducenti, bardature, un seguito numerosissimo. Era la famosa leggenda Nazionale del cavallo Bayard e si svolse il combattimento tra il Cavaliere S. Giorgio ed il Drago.

Ci avevano preceduto i Greci con esercizi di forza e di armonia ellenica, ci seguirono i Maori con una danza indiatolata di guerra, col torso lucente, piumazzi sfarzosi, lance, scudi variopinti e tam-tam. Gli Americani con una manifestazione spettacolare davvero grandiosa per il numero degli attori e la moltitudine dei cavalli selati dai Cow-boy: "l'assalto alla fattoria" dove si rievocava un passo della storia e dell'animo del continente nuovo in cui splendeva la tenacia dei pionieri conquistatori del West, portatori di civiltà, ed il valore degli Indiani (ed erano autentici pellirosse Scouts della Tribù dei piedi neri, nel Montana). Convogli di carri nella prateria, un villaggio indiano messo a fuoco, impennate superbe di cavalli, cappelloni e fazzoletti al vento e colpi di pistole in un polverone infernale, mentre la figura di Buffalo Bill, il primo Scouts dell'America, portava il trionfo.

I Filippini, vestiti di paglia e di colori si sono esibiti in una spettacolosa manifestazione di agilità, saltando contemporaneamente tra due bacchette che velocissime si riunivano. Scrosciavano gli applausi degli attoniti spettatori, venuti con ogni mezzo da Parigi e dalla Francia.

per assistere agli spettacoli.

Questo pomeriggio, tra la nebbia, la flotta Brettone silurerà la flotta Alsatiana? Due flotte forti di dodici vascelli sfilando davanti alle tribune si fidano a morte.

I vascelli formati da un Squadriglia coperta da teli saranno telecomandati dagli ammiragli rimasti nel porto, attorniti dallo stato maggiore; i comandi dati con segni Morse secondo codici segreti, cosicchè il silenzio sia rigoroso. I vascelli si arrischiano in alto mare alla cieca (a causa della nebbia... che non esiste che per i marinai) ma quanti pericoli li attendono: lo speronaggio, se si incontrano di fianco o il siluramento. I siluri sono di nuovo tipo non ancora utilizzato; sono a volte traccianti, a volte -termine nuovo- zizaganti.

L'Arena è abituata ad essere mare. Nel Jamboree d'Olanda -mi raccontano- i Francesi imbastirono una battaglia navale. Le navi, naturalmente, erano costruite con coperte retie da Scouts: dentro lo scafo erano i marinai armati di proiettili preparati con sacchetti di carta ricolmi di polvere bianca. Al comando degli ammiragli le varie unità nemiche si disposero sullo scacchiere della battaglia. All'ordine di attacco fu un incrociarsi di navi, una traiettoria di proiettili, un nugolo solo di polvere. La battaglia vinta: a un fischio degli Ammiragli tutto s'arresta.

Ad un cenno, rapidamente, gli Scouts abbandonano le navi e si radunano in un spigolo dello scacchiere. Ad un secondo cenno parte di corsa su una linea obliqua, uno scaglione di Scouts che si abbassano raccattando quanto possono dei rettili della battaglia. Successivamente, a tempo di ritmo, partono altre ondate sempre in linea continuando il rastrellamento fino a quando, dopo pochi minuti, il campo è tornato pulito come poco prima. Questo è il lavoro che, sotto forma di gioco, compiono gli Scouts quando impiantano l'accampamento.

Allora gli Stati Uniti hanno personificato la rappresentazione della Libertà: Zio Sam, in tuba nera e in frak col seguito intorno, si è portato presso Marianna attorniata dai cittadini nelle vesti caratteristiche Francesi, col berretto frigio e la coccarda. Da essa ha preso i principi dei riformatori del '79 con le grandi lettere: Liberté-Egalité-Fraternité e li ha recati alla grande Statua della Libertà, eretta da un lato sopra un grande cubo. Da qui, riconoscendo, l'America riportava la Costituzione Americana ad una piccola statua che si erge sulla Senna.

Ogni Delegazione cercava di far rivivere davanti ai fratelli di tutto il mondo un lembo della propria terra.

Gli Svizzeri, -ricordo- avevano rappresentato la Libertà nel cui nome sono riuniti i quattro Cantoni. Da quattro altipiani raffiguranti le montagne Svizzere (formati da teli da tenda) si levarono a parlare quattro Esploratori.

I Cecoslovacchi sono entrati in 300 con l'abitato kaki preceduti dalla fanfara Scout e delle bandiere, col loro materiale. Come funghi un centinaio di tende si elevano nel campo. Dopo i fuochi da campo tutto dorme.

La tromba annuncia la grande notizia: La Pace!...

L'annuncio viene trasmesso dai semafori e si spande come una ventata di polvere; la gioia splende nella ridda delle danze, la giovinezza vuole scordare i tempi della grande tristezza e formarsi al Servire, gioiosa e robusta.

Un'eco di buccina risuona: tutti i ragazzi si irrigidiscono nel silenzio fissando il vessillo, sognando quelli che sono morti perchè il mondo viva nella libera pace, mentre grave si leva il canto degli Unac.

Poi i ragazzi piegano le tende, smontano il campo tornando al suono della musica a significare la vita che ritorna a pulsare dalla morte.

L'Italia avrebbe dovuto rappresentare all'A

rena, una scena grandiosa per lo sfarzo dei costumi e per il numero degli attori: La Giostra del Saraceno. Ma, fatti i conti, dato l'alto prezzo del materiale, naturalmente si dovette abbandonare il progetto. S'ideò allora una manifestazione più semplice e più sentita perchè era il riflesso dell'animo nostro: un popolo di canti.

Ed ecco i cori con le danze regionali svolti a cerchi in costumi al ritmo delle fistule del Dio Pan modulate dagli Scouts Romani.

Chiude il coro un semicerchio degli Scouts che si ricompongono al centro al canto del vecchio nostro inno: "Passa la gioventù, Vittorie a late...."

Poi ad una voce 'fa eco il grido: "San Giorgio. Italia! Italia! Italia!

La bandiera d'Italia s'alza verso il cielo sopra il proprio pennone. Sentivo come in una eco la chiaccherata del nostro Presidente Ing. Monass mentre parlava ad un piccolo Capo Squadriglia un pò scanzonato: "vedi, la mia generazione l'ha fatta grande ed unita e dopo vent'anni se la ritrova più piccola e più debole di prima e poco amata dai suoi più giovani figli, che non ne hanno visto il volto splendente, ma la riconoscono oggi avvilita e negli stracci. Alla tua età, giovane amico, coteste cose non piacciono, ma quando sarai più grande vedrai con altri occhi il tuo paese e sentirai altro rispetto per il suo passato, che è il passato della tua città e dei tuoi e nel cielo azzurro della tua fantasia sfileranno i grandi fantasmi degli eroi, quelli veri, che l'hanno fatta grande in ogni tempo e sopra tutte le regioni d'Europa, quelli che oggi, evocandoli, consolano noi, maturi signori dagli occhi di basilisco, perchè sono la prova che i popoli non muoiono, ma che le sventure si alternano con le epoche felici, le vittorie con le sconfitte; tutto ciò alla gioventù pare gran cosa, cosa definitiva: e non sono che un attimo della vita di un popolo. Quando lavorerai ti accoglierai

che il tuo lavoro non gioverà soltanto a te ma al tuo Paese, che una tua parola, un tuo atto hanno ripercussioni infinite: ti sentirai parte di un tutto che avrà completo il suo valore di oggi, soltanto imparandolo su quello del passato. E se verrai, come spero, al Jamboree, quando vedrai sventolare nell'aria cinquanta bandiere di cinquanta popoli diversi, cercherai istantaneamente la tua e sarai orgoglioso che essa sventoli accanto alle orgogliose bandiere di altri popoli, che tali non erano, quando già da secoli noi eravamo, e vorresti nel tuo cuore che quella bandiera fosse ancora più alta, ancora più bella... ed allora sentirai al grande campo che i Fratelli Scouts del mondo guarderanno in te l'Italiano cioè l'Italia...."

Questa è l'Arena dei popoli, il cerchio simbolico di tutti i Jamboree.

Qui aleggia lo spirito del Libro di Kipling: "I Lupi sono un popolo libero e seguono le leggi della Jungla".

E questo è il popolo del Jamboree: qui ragazzi di tutti i colori, Ambasciatori e Re e Principi e Generali e Capi di Tribù e persone di tutte le categorie sociali si riconoscono fratelli nello stesso ideale ed accettano di vivere la stessa Legge.

Si sente audacemente alitare uno spirito di libertà nell'Arena, di comprensione che conforta, di indipendenza e di sicurezza che viene dalla forza e dalla bontà di questi giovani, da un senso strano di solidarietà, dalla semplicità e rudezza, dall'abitudine al rispetto, all'onestà, all'onore, all'ordine per cui ognuno gioca a tenere il proprio posto di responsabilità (ricordo una rappresentazione di Esploratori sparsi in apparente disordine e fermi nei loro posti).

Questo è "il Cerchio dei popoli liberi", dove tutte le lingue si intendono, dove tutte le razze si confondono, dove non esistono confini di classi, dove l'ordine sorge dall'intimo e le Na-

zioni hanno una loro espressione, dove le religioni sono fedelmente professate in una superiore libertà.

...Chi può entrare in questo cerchio ha la sensazione di essere lungamente atteso da un mondo di fratelli.



IL "JAMBOREE FRANCE"

Ogni giorno "Jamboree France" riferiva il "suo punto di vista" di un Viso Pallido.

"Tutto è pronto. Squadriglie ben ordinate, Jamboree riuscito. Gli Scouts sono disciplinati. Le appendiciti non possono capitare prima dell'apertura ufficiale. Ho visto la Police Scout dei ragazzi di 17 anni. Con un Jeep ho tentato di forzare la loro barriera: non vi sono riuscito. I "Boiscouti" mi hanno invitato a pranzo; ho accettato con gioia. Alla frutta sono stato pregato di levare il mio piatto. Deplorable servitù! Che aspetto avevo io col mio collo di celluloido?"

"A Mosson la vita è dura per quelli che gli Scouts designano col nome compresso di "V.P." -

Ci si sente seguiti da mille sguardi sbalorditi.

Come non si può essere Scout? Per consolarmi mi dicono che io sono Scout "nel cuore". Così io potrò solo mettere il mio cuore in uniforme e mostrarlo a tutti questi ragazzi".

La intendenza alimentare rileva che le uova posate le une sopra le altre (a condizione che siano cotte dure) supererebbero due volte l'altezza dell'Everest.

Oggi è pubblicata una foto con tre volti di piccoli Giapponesi ed una domanda: -Verranno? Noi li attendiamo!-

Il "punto di vista del V.P.": "Gli Inglesi, mi è sembrato che si adattassero lentamente. Bisogna dire che, quando li ho visti, si era all'ora del breakfast....Comprehensive, le autorità del vettovagliamento hanno previsto di distribuire a gli Scouts Inglesi dei piatti del tipo Britannico (esistevano infatti due tipi di distribuzione alimentare: quello francese e quello inglese). Ad essi veniva dato biscotto, marmellata, thè...che peccato non sia nato in Inghilterra!

"Non ho timore di dire che corre per Moisson una leggenda scandalosa a proposito dei Boy Scouts of America. Vengono accusati di aver portato nei sacchi dei frigidaire pneumatici, degli apriscatola a reazione e dei tubi compressori per rinforzare i picchetti della tenda. Ho visto un ragazzo Americano che era in lacrime: "Tutto ciò è falso! ci calunniano! Sono i frigidaire a reazione e non gli apriscatola, questi sono pneumatici: quanto ai conficca-picchetti, non hanno mai funzionato che con idrogeno disintegrato!".

"Io non conosco che il francese. Ciò mi impaccia un pò nel trattare con gli stranieri. In modo amichevole io mi sono recato davanti alle tende degli Indiani. Ho fischiato il "Canto degli Indù" di Rimsky-Korsakov. Essi mi hanno guardato senza importanza. Devo averne sbagliato il tono".

"Per terminare posso ben dirvelo: io ho visto arrivare il giorno del Jam con allegria. In-

fine sto per sentirmi meno solo. I "V.P." stanno per giungere in folla a visitare il Jam. Si vedrà bene quali sono i più numerosi!" . "Jamboree France" pubblica le scenette autentiche del Jam: città fraterna: -Come ti chiami? e donde vieni? - -Capo Squadriglia x, e tu? sei un Routier? -No, io sono un pò troppo vecchio per essere un Routier; sono un Capo. Era il Capo Scouts di Francia.

Da due mesi il Commissario Faure impara l'inglese....infine incontra il suo primo inglese ed intavola la conversazione. Gioia! L'inglese ha l'aria di comprendere: un quarto d'ora più tardi si separano contenti l'uno dell'altro. Ultime parole dell'inglese: Ah sono contento d'avere imparato un pò di francese....

Nel mentre il Viso Pallido di servizio ha deciso di fondare un Riparto Vipeista: l'uniforme comprenderà un cappello di cocomero kaki ed un colletto duro inamidato colorato. Questo subito dopo che incontrò i "boiscouti" della Tribù dei Piedi Rossi, coperti delle piume d'aquila di guerra. Sembra che per una strana abitudine locale i Piedi Rossi scotennino i V.P.

Oggi "Jamboree France" pubblica in cattivo italiano: "Gli Esploratori Italiani sono Scouts fino alla punta dei capelli e ci si chiede come questa associazione così nuovamente resuscitata, abbia potuto munirsi di Capi con tutti i piumetti. Non ci si stupisce più quando il Capo intervistato, il Comm. Uccellini, racconta: -Noi, anziani conosciamo Gëdëllë e Vogelenzang ed abbiamo potuto raccontare ai ragazzi ciò che è un Jam, essi se ne rendono ora conto e siamo gioiosi di essere venuti a Moisson. E' interessante assistere alla Messa da Campo secondo il rito Ambrosiano. Gli Scouts che vengono dalle varie parti di Italia cantano mirabilmente".

Il messaggio personale del Capo Scouts Francese ai Routiers:

"Cari amici, voi non avete lavorato per la vanagloria nè per il vantaggio personale. Molti

di voi hanno pensato giorno e notte nell'ombra e non hanno quasi nulla veduto del Jam. È una bella maniera di comprendere e di praticare la Legge Scout. Ai vostri "anziani" che vi guardano voi avete dato molto di più di ciò che pensate: molto di più di un aiuto materiale, ma la gioia profonda di constatare che voi comprendete e vivete l'ideale che essi hanno cercato di trasmettervi, seguendo il fondatore dello Scoutismo".

Il quotidiano oggi riferisce circa la visita del Presidente della Repubblica Francese Vincent Auriol.

Un grande disegno umoristico fa la parodia ed il servizio fotografico ne fa la documentazione.

Il Presidente Auriol è venuto scortato dal corpo diplomatico e dagli Ambasciatori degli Stati Esteri, sopra numerose auto. Come è giunto al Jamboree, (servizio impeccabile di vigili stradali Scouts, animazione nei Sottocampi), il Presidente Francese ha visitato il Campo dell'extension ed il Campo Languedoc, sua regione natale, dopo di che è salito sopra il trenino che non si ferma mai ed ha fatto il giro del Jamboree (forse per far piacere al proprio figlio, secondo della Squadriglia dei Cervi) salutandolo con larghi gesti della mano.

Il Capo Wilson in un messaggio ha ringraziato il Presidente Auriol per la comprensione e grandezza nel ricevere gli Scouts nella Francia. A cui il Presidente, rivolto ai Capi Scouts presenti ha ribattuto: "La gratitudine che noi vi dobbiamo è immensa".

Dopo 14 giorni cessa le pubblicazioni l'organo quotidiano "Jamboree-France", fatto unico nella storia del giornalismo. Per due terzi redatto in francese, per un terzo in inglese, le lingue più parlate; parte redatto in esperanto, lingua ideale in un Jamboree: ogni giorno una pagina è consacrata ad una Nazione partecipante nella propria lingua.

SY ALASSANE, SCOUT DI KAËDI

Ha dieci mezzi per praticare la fraternità Scout

Ho incontrato Sy Alassane nell'angolo di un Sottocampo. Aveva steso il suo foulard in terra e vuotava metodicamente le sue tasche "allo scopo -mi ha detto- di fare l'inventario dei tesori che ha trovati al Jam".

Mentre io guardavo la sua esposizione, mi ha domandato con un sorriso gentile: -Non avresti per caso una fibbia di cintura egiziana da cambiare con un dente di cocodrillo?-

Sy Alassane ha dodici anni. E' venuto in aereo dalla Mauritania. Ciò non gli sembra straordinario. Parla un francese impeccabile ma, coi suoi compagni, usa l'oulof.

Mi ha naturalmente insegnato a dire buongiorno, grazie e buon appetito in oulof.

Sy Alassane è entusiasta del Jamboree; non è per lui un semplice contatto con la Francia. E' una scoperta del mondo, d'un mondo rimpicciolito dove si va in un quarto d'ora dal Chili all'Indocina, dall'Algeria ai Paesi Bassi. Ha imparato una espressione parigina che ripete volentieri davanti ad un oggetto che lo interessa: -Vise un peu, c'est au poil!- Ha trovato innumerevoli astuzie per entrare in contatto cogli altri ragazzi del Jam.

"Vuoi vedere come si fa? Io sono proprio oggi invitato da un Riparto del Sottocampo Fiandre. Vieni con me". Strada facendo Sy Alassane mi spiega come ha raccolto il suo trofeo di caccia... Non ha solo gli inviti: -Per esempio la mia Squadriglia è andata a fare una esplorazione con una Squadriglia inglese al Castello d'Anet. Noi abbiamo raccontato la nostra esistenza nei nostri ripetitivi paesi.... E' molto differente! Un piccolo inglese vuole ora assolutamente mandarmi, dopo il suo ritorno, la vera ri

cetta della zuppa inglese. Ho incontrato anche uno Svizzero che mi ha domandato di scrivere il mio nome sul suo taccuino. Io gli ho fatto in più un piccolo disegno. Quello mi ha domandato il mio indirizzo. Sembra che tutti facciamo così.

-Ho udito parlare di una gara di foot-bal tra una Delegazione dell'Africa e degli Scouts Svizzeri. Hai visto qualcuna di queste gare? - Io ero nei primi posti. Accanto a me erano due esploratori che mi hanno insegnato le regole del gioco.

Ma poi si è fatto di meglio. Noi abbiamo imparato a giocarvi dopo un pranzo offertoci dai ragazzi del dipartimento della Manica. Sono estremamente gentili ed accoglienti e non fanno mai un pasto senza invitare degli Scouts di altre Nazioni.

-Ma di quali Nazionalità erano i ragazzi che hai visto e coi quali eri in contatto?

-Soprattutto i Belgi, i Lussemburghesi, tutti quelli che parlano francese. E' più facile. Molti Scouts hanno provato ad intraprendere una conversazione con me, ma tu sai...io non sono abituato. I primi con cui abbiamo parlato sono quelli che accampano immediatamente al nostro fianco. Abbiamo incrociato i nostri intenditori delle tende. Ci siamo prestati scambievolmente coperte, fiammiferi e buste.

-E poi vi sono gli scambi. Gli Americani sono molto forti in questo.. Hanno delle specialità. Alcuni cambiano unicamente distintivi del cappello ; altri solo quelli in stoffa. Io ho fatto come loro, ma ho preferito i cinturoni. E' più utile; potrò così darne ai miei fratellini. Guarda questa fibbia si direbbe d'oro...E questo distintivo che mi ha dato uno Scout Armeno; pare che non ve ne siano che due in tutto il Jamboree.

-Ma non hai fatto che degli scambi?

Sy. Alassane diventa modesto.

-C'è anche un Ungherese che ho aiutato quando è caduto dal trenino. Mi ha detto che mi scriverà sovente. E' facile perchè parla francese. Si era pure fatto un gioco nel Riparto nel quale ogni Scout doveva cercare nei Sottocampi uno Scout che avesse le

stesse iniziali del suo nome. E' stata una cosa lunga. Sono capitato su un Indiano. Siccome non gli potevo dire nulla gli ho fatto un piccolo canestro con paglia ed egli mi ha fotografato. Se l'avessi fotografato io (ma non ho l'apparecchio) gli avrei domandato l'indirizzo per mandargli una foto.

Noi abbiamo pranzato al Sottocampo Fiandre e Sy Alassane è stato molto loquace. Alla fine gli ho domandato se avesse detto tutto ciò che vi è di bello nel suo paese e mi ha risposto guardandomi negli occhi:

-Oh! no...Non tutto...Non si può dire tutto!



L'OSPEDALE ED UN BIVACCO

Verso sera Lele, che era di cucina, nell'usare l'ascia si è prodotto una ferita alla mano. Io credo che alla vista del sangue si sforzasse di non svenire per non disonorare la propria Squadriglia.

È stato aiutato dai Daini, portato al posto di Pronto Soccorso ed adagiato sopra una barella in attesa dell'auto-ambulanza che doveva giungere poco dopo di passaggio per le infermerie intorno al campo, raccogliendo malati e feriti. Sono salito per accompagnarlo all'ospedale; vicino a noi erano Routier, infermieri, alcuni Scouts, alcuni ciechi da recare al loro Sottocampo.

L'Ospedale è sistemato tra il verde in uno degli angoli più indisturbati ed è una delle più belle realizzazioni del Jam. È smontabile ed è stato donato dagli Scouts Americani. È suddiviso per padiglioni: infettive, pronto soccorso, convalescenziario, sala operatoria.

Il Medico in Capo è Lazar: totem Giraffa, età 40 anni, 4 figli, Croce di guerra, religione: Protestante Unionista.

I Servizi sono: Medicina, Chirurgia, Farmacia, servizio Dentario, Laboratorio, Gruppo Operatorio, Barellieri, Infermieri, 45 Medici.

Il lavoro è assillante e l'Ospedale ospita 200 ammalati. Il giovane che ci accompagna ci ha confidato sorridendo che tutte le risorse non sono ancora state messe in atto: si sarebbe giurato che gli dispiaceva.

Qui si presentano spesso Squadriglie di Scouts o corali o umoristi per compiere la Buona Azione contro la noia interessando e divertendo i piccoli malati.

Noi siamo giunti nella sala operatoria mentre si stavano medicando dei Belgi malamente caduti dal trenino.

Due Guide Infermiere stavano chine sopra i feriti, stanche reggendo i vassoi. Come una di esse mi guardò fisso sorrise illuminandosi e chiamò forte l'altra: -Voilà! C'est le Chef Italien!.

Il dottore sospese l'operazione, levò il capo a guardare. Io rimasi stupito non sapendo cosa pensare, quando essa incominciò: -Gli Italiani sono generosi: voi mi avete donato una piccola edelwais un giorno che noi siamo venute a visitare le vostre tende, e non avete voluto niente in cambio: siete stato molto gentile. Gli Italiani sono tutti generosi e cantano molto bene; io amo molto l'Italia-.

Avevo infatti donato a due Guide un giorno, delle tavolette che racchiudevano delle stelle alpine, legate dal tricolore, paziente lavoro delle nostre sorelle Guide e dei nostri Scouts appositamente recatesi nelle montagne prima della nostra partenza. L'impegno che li spingeva era racchiuso nei giornalletti che circolavano per i nostri Riparti: Sia che tu vada sia che tu non ci vada, devi essere presente al Jamboree. Come? Aiutando chi va; prestando loro ciò che tu hai di meglio: la tenda della tua Squadriglia, la tua boraccia, il tuo sacco e (perchè no?) i tuoi risparmi. Ed infatti era proprio accaduto che i risparmi e la generosità dei soli nostri Dirigenti e ragazzi avrebbero permesso l'esito dell'impresa, poichè bastando a sè stessi debbono sussistere gli Esploratori e vietato è il domandare aiuti ed appoggi.

Lele viene amorosamente curato e lo riporto al campo passando alle mense allegre degli Scouts raccolti intorno per la cena.

Era la sera dei fuochi di Sottocampo

Sono arrivati gli Scouts con il foulard sul capo, la coperta sopra le spalle, impermeabili inglesi e vivaci mantelli orientali, e si sono disposti per assistere e partecipare al fuoco di bivacco. Le Squadriglie Francesi hanno presentato meravigliosi numeri di con danze d'insieme e canzoni o vivaci scenette umoristiche Scout. Il più piccolo della Squa

driglia dirigeva da maestro l'azione: forse un artista in erba. I Norvegesi ci hanno fatto udire bellissimi canti e gli Inglesi spassosissime scene mute del Barone che si specchia nello specchio rotto dal servo o delle panchine dei giardini pubblici. Una Squadriglia Inglese esegue magistralmente i cori religiosi e ci trasporta alla visione di angeliche melodie nelle semibuie Cattedrali sepolti tra le nebbie di Londra.

I Marocchini eseguono una danza coreografica molto elegante e gli Scouts Francesi d'Oltremare dei numeri di Squadriglia vivacissimi. Gli Italiani non possono rifiutare le richieste continue di nuovi canti gridate a gran voce da tutta la radura insieme con i più frenetici applausi.

Ora è il Veneto che con una scena notturna meravigliosa di lampioncini, gondole vaganti e pali del molo e gondolieri accompagna il battito delle onde con una canzone veneziana, ora sono i suonatori di Pan che modulano il "Piave" o intonano la marcia trionfale dell' "Aida", ora i Toscani con una vivace canzone Scout, o gli Abruzzesi con l'Ellera verde, ora i cori lenti e solenni delle nostre montagne.

Tutte le sere giungevano richieste di partecipare ai fuochi dei vari Campi per recare il canto della nostra splendida Terra.

LA VISITA DI J.S.WILSON

La visita di Wilson, così come lo chiamano, semplicemente gli Scouts, l'amico, il collaboratore più intimo del B.P. è avvenuta nella mattina.

Nei mesi precedenti il Jamboree si era recato a visitare molte Nazioni tra cui l'Italia. Era stato ricevuto a Milano, in una sera di Maggio nella Villa Reale degli Scouts di ritorno dalle fiaccolate notturne di un Congresso Mariano. Una vasta tenda ha ospitato per la cena le Autorità Milanese, poi, nel parco è rivissuta la leggenda di Mowgli, meravi

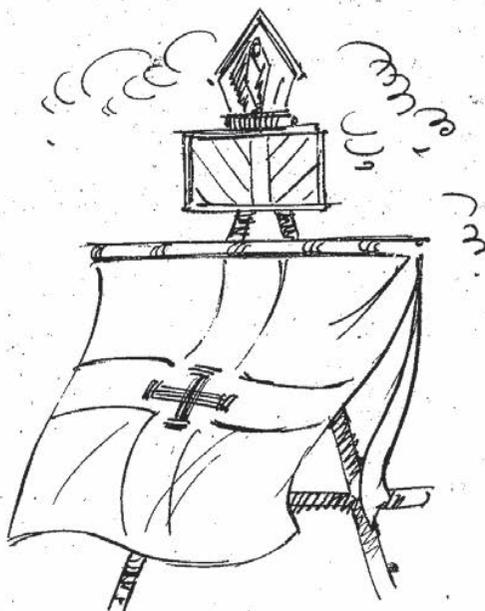
gliosa tra i fasci di luce colorati; poi il Capo ha detto, parlando con grande semplicità, che siamo sulla buona strada ed ovunque, sorridendo, ha trovato lo stesso volto di gioia.

Ora al Campo è venuto a ritrovarci, visitando minutamente, rilevando, annotando secondo il costume di B.P. per il quale: "Nell'applicazione dello Scoutismo c'è sempre qualcosa da imparare".

I ragazzi festeggiandolo si avvicinano rispetto si per l'autografo. Un nostro Scout gli porge il quaderno. Mrs. Wilson, col suo sorriso inglese gli domanda la matita (che ogni Scout deve sempre portare con se insieme col taccuino). Il ragazzo si fruga nelle tasche senza trovarla mentre un Eclaireur de France presente alla scenetta, scatta porgendo la propria con le parole: "Toujours Prêt": "sempre preparato" "By Praepared"; l'evangelico "Estote Parati": il Moto dell'Associazione.

Dai canti, un titinnar di campane; sono gli Svizzeri Romanici che in processione gaiamente attraversano il Gran Q.G. preceduti da un vessillo più spesso lanciato nell'aria che nelle mani dell'alfiere. Ma perchè questo cerimoniale? Chi portano sopra quella barella di alpestok incrociati sulle spalle, avviluppati da una cappa nera, come si porta il Papa avviluppati nel bianco sulla "Sedia Gestatoria"? - Il Capo Wilson, Direttore dell'Ufficio Internazionale Scout. Un incidente? No. Egli sorride col suo sorriso buono ormai leggendario.

Gli Svizzeri, avendo fatto del loro campo un piccolo capolavoro hanno invitato il Capo che, sollecitato da ogni parte, non può preferirli. Perchè non vi siano delle gelosie gli Svizzeri, inginocchiato il Capo Wilson, gli impongono la cappa, il beretto rosso e nero, acconciatura nazionale. Poi lo sollevano e lo portano in Aquitania dove hanno avuto per sorte di accamparsi nel più incantevole angolo della foresta. Qui una cerimonia è preparata in suo onore: danze in costume Vallese maschili e femminili, canti del corele Vodese, Scouts che rondano intorno con dietro appesa la sedia rotonda ad una sola gamba che si usa nelle loro stalle per mungere.



LA VITA AL CAMPO DELL' "EXTENSION"

"Ma la scoperta più bella mi è stata data dalla attività che prende il nome di "Branca di estensione" cioè lo "Scoutismo esteso". Ho visto lo Scoutismo applicato e non in teoria, ad interi istituti, collegi, ospedali dove giovani ciechi, sordomuti, offesi negli arti, vivono ed applicano il metodo praticamente per quella parte che la loro infermità può permettere, e vivono integralmente la Legge e Promessa con una sensibilità di gran lunga superiore al normale, resa appunto al diapason a compenso delle minori possibilità materiali.

Mi si è rivelato il sacrificio dei Capi nell'assistere ad una curiosa ed animata discussione fra un ragazzo cieco ed il suo Capo, ospiti appunto nei no-

stro Campo, alla tavola della Squadriglia dei Faichi. Il piccolo cieco, con una bionda zazzera al vento, con gli occhi azzurri, spalancati e pur spenti, in un armonioso francese provenzale chiedeva insistentemente al suo Capo il permesso di lanciarsi con il paracadute dell'aereo l'indomani, giornata degli Scouts dell'aria, come si sarebbero lanciati decine di altri Scouts che al Campo Bretagna stavano allenandosi dalla torre di prova. Ed il Capo a schermirsi con dolcezza, a spiegargli come non fosse il caso di fare un così inutile esperimento, di così scarsa soddisfazione...senza pur dire, senza voler dire, che la sua infermità non gli avrebbe permesso di usare del paracadute con la necessaria sicurezza.

E poichè il ragazzo insisteva, un pò sorridendo, un pò imbronciato, e ribatteva concitato con la testa alta, gli occhi fissi in alto come vedendo nel nero del suo cielo la forma bianca del paracadute con egli stesso appeso alle corde invisibili, parlava ostinato e cocciuto ed offeso, perchè era stato ingannato, poichè il Capo gli aveva sempre detto che gli Scouts ciechi sono uguali a tutti gli altri, che agli Scouts ciechi nulla era vietato di ciò che agli altri Scouts era permesso...ho visto due grosse lacrime sgorgare dagli occhi lucenti del Capo un Rou-tier francese ventenne, che per la prima volta, forse, non sapeva ribattere alla serrata logica di un suo ragazzo e soffriva della sua impotenza.

Quella serata si chiuse un pò triste e pur tanto dolcemente e finì nel patetico quando, al commiato, gli ospiti, scambiati con i nostri Faichi gli indirizzi e la promessa di scriversi, si levarono per tornare al loro Campo ed il biondo cieco: "Per ricordarmi meglio di voi", volle sfiorarci il viso con la sua mano lieve e gentile, cercando nella delicata sensibilità dei polpastrelli le sfumature dei nostri volti che trovò bagnati: "Oh! piove?" egli disse con un riso innaturale, e corse via nel buio delle notte verso il suo Campo, inseguito dal Capo che correndo afferrava e raccoglieva quà e là intorno a sè i suoi ciechi come una chiocchia con i suoi pulcini."

ARBA

Il Campo dell'Extension era localizzato al centro del Jamboree come nel suo cuore, nel fitto ombroso di un boschetto di alte quercie. Tutto era verde intorno all'entrata fatta in legnetti con la scritta in legno EXTENSION: la branca più bella e più preziosa dell'Associazione.

Noi andiamo a visitare una Squadriglia di Firenze di sordomuti, ospite del Campo Extension, il piccolo Jamboree dei minorati, generalmente colpiti da tubercolosi ossea. Vi sono Belgi, Francesi, Svizzeri, Olandesi, Ungheresi, Austriaci, Canadesi, gli elementi più sensibili e spesso i più intuitivi dello Scoutismo: vi sono elementi di intelligenza acutissima che collaborano con scritti allo studio e diffusione del sistema; ad essi lo Scoutismo ha donato la gioia di vivere.

Ci accoglie e ci accompagna un bel giovane sciancato che al nostro arrivo stava pranzando e che assolutamente vuole farci da guida. Tutt'intorno vediamo barelle e carrozze con sopra distesi giovani al tocco del sole. Mentre passiamo accanto ad una tenda 3 piccolissimi ciechi giocano brancolando nell'interno. Molto in alto notiamo un'amaca raggiunta da una lunga scala di corda: sopra vi dondola uno Scout dell'extension. Vestono la nostra divisa ed al loro servizio sono dislocate le pattuglie di 5 Rovers per ogni 35 ragazzi. Le Squadriglie sono formate con razionalità diverse; il principio che regola l'Extension è di far lavorare i ragazzi in tutto il limite del possibile. Quando una prova non può essere superata a causa di una impotenza fisica è sostituita da un'altra che presenti il medesimo sforzo psicologico. La Squadriglia dei piccoli sordomuti ci riconosce e ci festeggia spendendo il lavoro di preparazione del pranzo; solo il cuciniere accudisce al fuoco... Noi scherziamo un poco con essi poi li disponiamo in posa per la foto mentre stanno pelando le patate. Sono felici. Padre Luigi Selva che li educa nel collegio di Via Ripoli 22, a Firenze, ci parla di metodi speciali adottati e ci informa che una letteratura Scout è stata incisa per i ciechi dai loro fratelli maggiori, i Rou-

tiers di Francia. Il Padre ci parla di questi: sono edificanti; si adattano a tutti i servizi e ricercano i più umili e più ingrati per la gioia di servire: ci presenta un Routier "Liberò" appartenente cioè a una delle quattro Associazioni Francesi distinte per religione e che pur vivono nello stesso organico di Riparto e di Pattuglia. I liberi, ci spiega, hanno per motto "Sempre Diritto" con un arco teso ed una freccia che scocca. Questo ha confidato al Padre di essere incerto nella scelta della Religione per cui resta iscritto nei "Liberi". Forse questa stessa umiltà di "Servire" lo condurrà sulla strada del vero Dio che lo va cercando.

Per gli Scouts dell'Extension un trenino speciale percorre ogni mattina il giro del Jamboree.

Alcuni Scouts giocano col piccolo gatto lionese battezzato "Jambo"; altri lavorano per la legna e portano l'acqua, altri traducono in "braille" sotto dettatura, qualche brano del giornale.

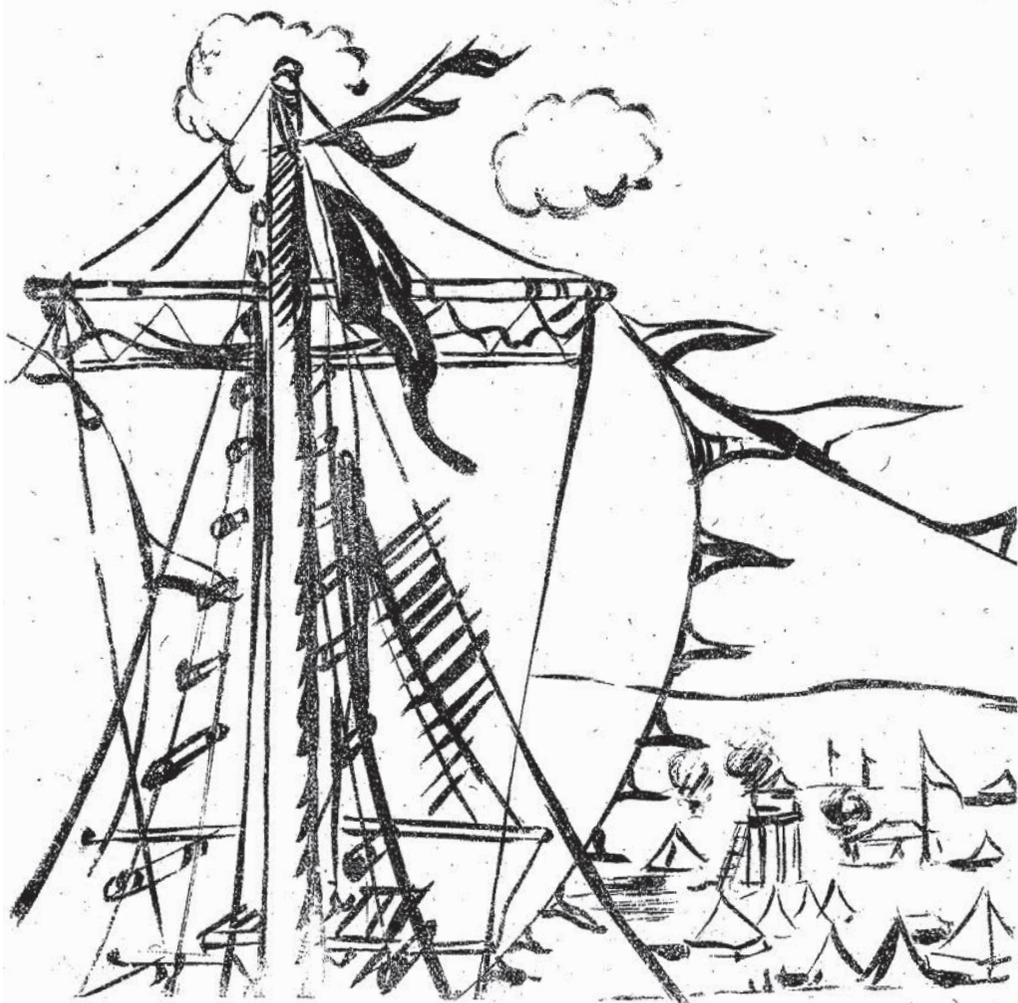
Ero a pochi passi dal -Pourquoi-Pas?- quando li vidi avanzarsi sulla scala di corda. Circa trecento ragazzi scalano ogni giorno i cordami, ma ciò che mi colpì, nel modo di arrampicarsi di quegli otto ragazzi, era la strana agitazione delle loro dita. Prima di aggrapparvisi palpavano le corde ed i legni in modo febbrile e si levano lentamente, prudentemente, senza un gesto maldestro o inutile. Dall'alto della coffa, il Capo Squadriglia trasmette ad essi i consigli: -Là, fate attenzione alla testa....infilati tra le assi...aggrappati al crampo di ferro, vicino alla tua mano destra.

I ragazzi presero posto sulla coffa, accovacciati ed abbracciati l'uno all'altro. Il loro Capo incominciò a descrivere il paesaggio ed i ragazzi volgevano verso le prospettive del campo il loro viso cieco. Perchè erano otto ciechi che, condotti dal loro Capo Squadriglia, cieco di un occhio, erano saliti tra le alberature del -Pourquoi-Pas?- Io domandai al Capo costruttore della nave, se non temesse incidenti. -Essi mi ispirano più fiducia che non gli altri Scouts....sono più prudenti.

Una prima volta essi sono venuti a prendere con tatto col battello; era come uno sciame che girava in torno alla nave palmando i cordami, i nodi, coi polpastrelli delle loro dita sensibili. Hanno guadagnato il loro brevetto di "Pappagallo" (è il nome della coffa più alta).

Il ricordo mi perseguita, di questi ragazzi tuffati nella notte che non rinunciano ad azzardarsi nel la via dell'avventura guardando coi loro occhi senza sguardo, l'orizzonte invisibile.

E' questa la loro "Impresa gloriosa" che ha portato in essi un poco più di fiducia.





Due scout partecipanti al Jamboree e di sfondo il veliero "Pourquoi-pas?"

DUE PASTI DIVERSI

Passando per l'accampamento delle Marche-Umbria, mi son fermato per assistere al Change con due piccoli Scouts del Marocco, dagli occhi di fuoco, seduti nella tenda accanto ai loro distintivi sparsi. Dovevano essere molto astuti. Ho chiesto se gradissero uno scambio di inviti a pranzo per la sera stessa e subito stabilimmo l'orario.

Sono partito verso il Marocco, nostro buon vicino di casa, sull'imbrunire con un nostro Scoute due altri dei Daini che venivano per accompagnare alla propria mensa i due Marocchini. Ebbi la sensazione di varcare le porte di una città murata del deserto africano. Una entrata, guardata da un Marocchino alto col turbante e le gambe nude, posta tra due torri rosiccie come rossa svantolava la bandiera con la mezzaluna d'oro.

Si mosse verso di noi uno Scoutmaster salutandomi e scusandosi perchè i piccoli non ci avevano avvisati che proprio quel giorno ricorreva la chiusura del "ramadan" per cui si sarebbe dovuto attendere la ora stabilita prima che si potesse mangiare. Ci affidò ad uno Scout che ci portasse a visitare il Campo. Intorno bruni ragazzi gridavano affaccendati tra le tende; presso un picchetto erano legate alcune pecore che si erano portate dal Marocco perchè la carne di porco in distribuzione è vietata ad essi dalla religione.

Entrammo nella Moschea sacra, un ampio tendone orientale ornato di strisce colorate a spigolo; sul pavimento una stuoia e folti tappeti: era il luogo della preghiera e rappresentava la Mecca nella cui direzione era rivolta. Nell'interno erano affissi bellissime foto del Califfo sul bianco cavallo ed angoli dei mercati e delle città con grandi carte geografiche. Nel centro era appoggiata una tromba dal collo lungo per lo meno 3 metri, leggermente concavo: era la squilla sacra che annuncia il mattino e la sera quando i fedeli si rivolgono ingiocchiatissimi all'o-

riente. Inavvertitamente chiesi se il Marocco fosse colonia francese.

Lo Scout si risentì un istante poi si riprese e spiegò come fosse semplicemente protettorato poichè essi erano liberi.

Noi ci interessiamo vivamente alle notizie che ci dà del suo Paese; egli è alto e magro: sembra un mistico.

Verso le ore 21 veniamo chiamati per il pranzo raccolti tutti intorno ad una ben costrutta tavola in legno con sopra una coperta. Ci vengono presentati e disposti accanto due ospiti Belgi. Prima del pasto i Marocchini fanno le invocazioni a Maometto dopo essersi lavate le dita. I Belgi ci domandano se siamo cattolici ed insieme abbassiamo il capo mentre sotto voce si recita il Benedicite. Poi i camerieri ci servono allegramente una serie interminabile di pizzichi di cibo cucinato in tutte le salse, molto piccante e molto abbrustolito. Poi ci offrono patate lesse che si immergono nel sale sparso sopra la tavola. Alle nostre spalle lo Scoutmaster, invece di mangiare, tiene conversazione con noi e ci colma di gentili espressioni e spiegazioni. Un robusto commensale discutendo con un compagno va dicendo che i Mussulmani sono forse i più numerosi del mondo: che raggiungono quasi i 300 milioni, come ha sentito dire da uno Scout Americano. Lo Scoutmaster lo riprende e lo scusa presso di noi dicendo che è un ragazzo e che perciò non comprende ancora bene lo spirito Scout.

Al termine del pasto tutti si raccolgono in gruppi che noi pensiamo debbano essere i bivacchi mentre è il raduno per il canto comune. Si rimane perciò ad osservare ed anzi si dichiara allo Scoutmaster di gradire qualche loro canto. Egli chiama alcuni Scouts dal cerchio e ci fa ascoltare bei motivi di Squadriglia. Ci dice di avere un amico che insegna Italiano nel Marocco dal quale si farà tradurre le nostre lettere.

Ormai è notte e ci scambiamo gli indirizzi prima di lasciarci. Egli ci scrive una dedica in geroglifico.

Quest'altra sera andremo invece a cenare presso i nostri vicini Norvegesi.

Ci ricevono nel recinto del loro angolo di Squadriglia: sono dei tipi atletici, dalla statura e dai capelli uniformi, biondi, pelle abbronzata, delle spalle quadrate, torso nudo fino al cader della notte perchè, ci dicono, sono scesi nel calore del Sud. Sono fra i migliori tecnici dello Scoutismo: vestono una divisa dal camiciotto grigio ed un fez per copri capo. Appoggiato ad un albero è un paio di ski e delle pelli di foca.

All'annuncio del cuciniere ci raccogliamo intorno al desco in piedi: i Norvegesi intonano il canone a più voci: "Per questo pan, per ogni don, noi Ti lodiam, Signor". Noi pure, sorpresi cantiamo la stessa preghiera come usiamo prima del pasto: essi ci spiegano di essere Protestanti.

Allora ci viene servito il pranzo: un pranzo molto parco e rustico: un brodo liscio nel quale si potevano immergere foglie crude di verdura posate nel mezzo nel tavolo, qualche patata ed una pera. Dal ragazzo che mi accompagna, il 4° dei Camosci, che parla abbastanza bene l'inglese e ci fa da interprete, faccio dire che questo è strano per noi ma che in fondo troviamo buono tutto questo (da notare che nel brodo si trovavano patate e carote non ancora sbucciate, quasi intere e che era dopo mangiarle come erano). Essi ci dicono come si trovassero molto male per la cucina perchè era loro abitudine usare grassi e pesce.

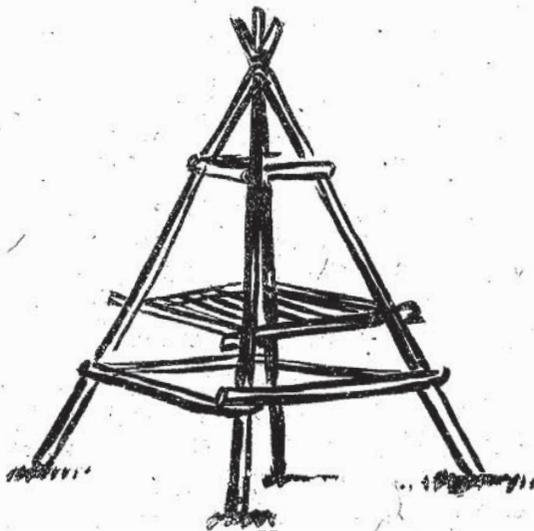
Subito ci accompagnano intorno al campo mentre parliamo della loro Patria: presso l'entrata hanno segnato in altorilievo sulla sabbia le montagne ed il mare, i laghi ed i fiordi Norvegesi, intorno ad un bastone di abete è incisa la leggenda di una pastorella che vive da molti secoli in mezzo ai greggi, vestita nel costume caratteristico; la stessa vediamo incisa a fuoco e colorata da una nuvola, sopra una grande pelle di bue, sulla quale ci invitano a segnare i nostri nomi, mentre ci descrivono le "saghe", composizioni leggendarie, e ci indicano pellicce di ermellino e pelli di renna. Segnando il fiordo

di Trøndjem, ricco di vegetazione, una delle ricchezze nordiche, ci narrano come lì sorge la città antica di Nidaros detta la culla della Norvegia dove venivano incoronati gli antichi Re e si radunava il famoso Thingo, assemblea di popolo. In fondo ai laghi al pini si accatastano i tronchi del legname di esportazione, barili di aringhe e ghiaccio e birra e olio di merluzzo. Intorno ad Hammerfest, la città di legno, sono fabbriche di chiodi, macchine e cantieri navali, mentre poco lontano le navi del modello Vichingo fanno pensare ad eroi sepolti con le armature ed i loro tesori, frutto delle audaci scorrerie sulla costa. Qui il sole tra maggio e luglio non ha tramonto e non sorge mai tra il 18 novembre e il 29 gennaio.

La pesca del merluzzo è la più importante occupazione degli abitanti. Anche i buoi e le pecore devono adattarsi a mangiare pesce, tanto è scarso il loro cibo naturale.

Noi parliamo della Università di Oslo, di Ibsen, di Grieg e di Linneo; essi sono felici perchè conosciamo la loro civiltà e ci narrano come un grande loro poeta sia morto recentemente in guerra in un combattimento aereo.

Al nostro ritorno al Campo troviamo ancora a tavola gli ospiti Norvegesi in piena conversazione con la Squadriglia dei Lupi: hanno preparato per loro dei fritti e persino la torta.



V I T A D I C A M P O

Il nostro "Z", uno Scout ebreo, essendo oggi sabato, osserva il riposo festivo che, non potendo diversamente, consiste per uno Scout al campo nello scrivere lettere durante la giornata e nel non accendere la candela a sera.

Questo mi spiega mentre mi narra la vicenda della sua famiglia che risale nell'origine ad un nobile casato esiliato dalla Spagna nel '500.

Questa mattina si è riunito il Consiglio di Squadriglia dei Daini che hanno deciso di domandare l'autorizzazione per recarsi al bagno nel campo dei Marini e di pranzare laggiù al sacco. Si parte per la Sena con un canotto di gomma e, facendo il bagno, stringiamo amicizia con un Routier dei Pirenei del servizio salvataggio.

Quello che è più stupefacente è il senso dell'onestà che regna nel campo: tu potresti dimenticare al lavatoio il sapone come l'orologio d'oro che sei certo di ritrovarvelo anche dopo tre giorni, come se avrai perduto qualche oggetto lo potrai rintracciare nel deposito generale degli oggetti smarriti immancabilmente, a meno che non ti venga addirittura recapitato se vi è un indizio. In ogni Campo appesa ad un albero è una mensoletta di corteccia per gli oggetti minimi del "ritrovamento" (piuttosto è considerato disonore lo smarrirli).

Nel pomeriggio coi più bravi cantori si va alla centrale radio per l'incisione di dischi. Qui i vari Capo Scout e personalità Nazionali trasmettono e incidono discorsi per i propri Paesi che attendono dalla radio notizie sul Jamboree: California, Scozia, Algeria. Noi incidiamo una intervista, cori Toscani, Piemontesi e la canzone di Trieste; tutti cerchiamo di fare accettare il canto delle nostre valli, ma lo spazio è breve. La B.B.C. ci richiede l'Inno Nazionale Italiano che manca dalla collezione mondiale, in dischi.

Solo in Italia la radio non trasmetterà l'orgoglioso messaggio dei Boy-Scouts, nè le loro canzoni, nè la descrizione del Jamboree da nessuna stazione.



LE SFIDE SONO LANCIATE

I Guidoni delle nostre Squadriglie si mescolano alle migliaia di Guidoni di tutto il Globo. Sono incominciati i tornei; gare di sport, percorsi, costruzioni, tecnica.

Il Jamboree è divenuto un immenso campo di Riparto ed i ragazzi si appassionano al gioco ed alle gare con foga e coraggio. Quà intorno quattro Squadriglie si sono sfidate nella corsa a piedi con coppie abbinata da un legaccio che unisce una caviglia dell'uno a quella dell'altro; laggiù due Squadriglie competono nella gara per la più bella costruzione di un ponte in legno con legature: sono dei piccoli e complessi capolavori; in una radura gli Inglesi hanno sfidato al rugby ed i Toscani coi Marchigiani hanno vinto. Una Squadriglia di Roma è campione di velocità nelle segnalazioni Morse e Semaforico. Gli Orsi Bresciani, invece, sono primatisti mondiali di velo-

cità "cucinarie". Con un coltello Scout, un pezzo di legno e due fiammiferi hanno acceso il fuoco nel minor tempo e poi hanno cucinato una colazione lampo: minestra e bistecca.

I Lombardi sisono ben piazzati nel faticoso percorso sospingendo pesanti botti; i Romani hanno perso una partita di Hand-ball contro degli erculei Americani.

Arriva, tra il polverone, la corsa delle bighe umane: Quattro Scouts sorreggono sulle spalle bastoni con sopra l'auriga; entro 20 minuti i "fabbricatori" debbono costruire una piramide alta il più possibile con l'uso di 20 pali da 4 m. e con 50 m. di corda.

Gli Africani hanno sfidato gli Svizzeri nel gioco del football; la Squadriglia dei Lupi della Normandia ha accettato la sfida dei Brettoni per la traversata della Senna col materiale di Squadriglia nel tempo record di 9'14". Regola: trasportarlo a nuoto senza bagnarlo con l'uso d'una lamiera. Uno Scout Francese tredicenne ha battuto il record con 6 salti sul Jamboree in paracadute nella gara di lancio; è il più giovane paracadutista del mondo.

Gli Ungheresi sfidano gli Australiani per una rivincita nel lancio del "boomerang"; i cow-boy Messicani sfidano al lancio del laccio mentre il lussemburgo compete con una squadriglia Indù per l'accensione del fuoco che per primo raggiunga una fune all'altezza di 120 cm.

Gli Indiani competono con i Nordici nel tiro all'arco. Il Sottocampo Borgogna organizza un concorso di incastro: i lavori sono esposti al giudizio degli osservatori. La squadriglia delle Cicale del contingente Inglese lancia la sfida a tutte le Squadriglie nella corsa a piedi su tutte le distanze. Quattro Squadriglie accettano la sfida per un giro intorno al Jamboree: ecco il vincitore: lingua fuori dalla bocca, occhi fuori dell'orbita, coperto di polvere, sembra l'immagine perfetta dell'uomo dei boschi.

Le vittorie sono classificate per Sottocampo: per le vittorie degli Italiani la Champagne ci offre in dono il bianco berretto dei contadini.

Oggi ho imparato anche un gioco per insegnar la storia della bandiera.

I l g i o c o



"A ben considerare lo Scoutismo non è una scienza astrusa o difficile, ma piuttosto un gioco pieno di slancio".

Baden Powell

"Nel concetto Scoutistico, il gioco è considerato come mezzo principale di educazione e

formazione del giovane".

"Il Grande Gioco è già un momento d'eternità.."

Poco dopo mi ha rintracciato lo Scout errante proveniente chissà da dove, dalla Scozia o dall'Irlanda ed ora in visita al Jamboree; siamo usciti insieme e dopo pochi passi gli corre incontro un piccolo Svizzero al quale egli domanda come stia la sua Squadriglia di Neuchâtel.

Barba di Fuoco invece è arrivato oggi da Torino (chissà come) insieme al gruppo Italiano dei G.E.I. che accampano nell'Aquitania. Non ha potuto resistere ed è arrivato; dopo qualche ora ritorna alla tenda (nella quale continuamente cuoce frittate e riscalda del thè) con sopra il capo un berretto a colori, forse Finlandese, dei nastri scambiati e delle bandierine: dalla tenda ascoltiamo provenire stonature di un piffero ed egli è seduto all'indiana.

Da Torino 11 Scouts, tra cui un Padre Gesuita, portanti l'insegna del Piemonte sono arrivati attraverso la Francia in bicicletta (800 Km. in 10 giorni). Di essi 4 non hanno ancora 13 anni di età. Per questo "exploit" sono ospiti per tre giorni nel Campo dei Passeri.

Oggi è la giornata degli Scouts Marini e Falco Rosso è invitato nel Campo Marino oltre la Senna.

Ogni giorno mi capita di ricevere al Campo Scouts ed Assistenti che mi chiedono di Falco Rosso, da molti anni loro sconosciuto corrispondente. Falco Rosso è in continua esplorazione ed oggi assiste alle manifestazioni dei nautici sopra le barche a remi o sui battelli e perfino su zattera: nuoto, salvataggio, trasmissioni semaforiche, gare di velocità, conottaggio, esercitazioni di vela. Il loro accampamento è sulla sponda opposta del fiume con tende concentriche poste tra il bosco. Nella sera, mentre siamo raccolti intorno al fuoco da Campo si presenta un piccolo Inglese amico di Falco Rosso per assistere al Bivacco; noi apriamo il cerchio con l'invocazione al fuoco: "Come le fiamme tendono all'alto, così siano le nostre mire - Come il tizzone rosso sfavilla nella notte, così sia il nostro sforzo - Come le ceneri grige svaniscono nel nulla, così siano i nostri errori - Come il fuoco ardente riscalda questo cerchio di consiglio, così i nostri ideali riscaldino il mondo".

Poi chiedendo scusa al piccolo Inglese, che si diverte alle nostre scenette allegre ed ai nostri cori, incominciamo a cantare: My Bonnie in lingua Inglese.

UNA INTERESSANTE ESPLORAZIONE

Un nostro Scout è tornato dall'esplorazione con un trofeo donatogli da uno Scout del Pakistan: un tacchino giallo con sulla copertina una foto del tempio del Tadj-Mahal bianco sullo sfondo della vasca d'acqua rettangolare e gli elefanti maestosi e lenti.

Nelle prime pagine del Pocket Book 1947 vi sono ragguagli sulla vita dell'India e sulla storia della Associazione Scouts, il simbolo del distintivo Indiano e la descrizione dello scopo del movimento.

"Lo scopo dell'Associazione Boy-Scouts in India è di aiutare i ragazzi indiani indipendentemente dalla razza, religione o casta, a diventare buoni cittadini della loro madre terra, rispettosi di Dio, che vivono come individui leali e subordinando l'interesse personale al benessere degli altri: che si asten-

gono della violenza del pensiero, parola e azione; di formare il loro carattere allenandosi nell'abitudine dell'osservazione, obbedienza e fiducia in se stessi; insegnando ad essi i servizi utili al pubblico ed i mestieri utili a se stessi e promovendo il loro sviluppo fisico e la salute, affinché essi possano divenire effettivamente membri della grande Fratellanza Scout del Servizio".

In fondo al Poket, tra le preghiere del mattino e della sera: -Sii presente o misericordioso Signore e proteggici lungo le silenziose ore della notte...- Tra le preghiere Scout: -Nella luce di questo giorno noi veniamo insieme a Te, o Padre, legati in comune fratellanza; dacci così la visione della nostra Promessa e della Legge, affinché le nostre azioni siano pure e rette, e le nostre preghiere possano levarsi tranquille da ogni pensiero meschino elevandosi sopra i pregiudizi e le intolleranze....-

Una antica sentenza (la Legge del Campo): - Il Signore Tuo Dio cammina in mezzo al tuo Campo; là di fronte il tuo Campo sarà purificato: che Egli non veda nessuna cosa sporca in te....-

Ed i canti religiosi: VANDE MATARAM

Sujalam, Suphalam, Malayaja seetalam;

Sasyasuamalam Mataral:

Vande Matarm

Proprio il giorno seguente l'India festeggiava la propria indipendenza.

In una sera, sul tramonto, erano radunati vari Scouts seduti sopra dei ceppi, presso tronchi d'albero: Inglesi, Francesi, Indiani, Arabi; alcuni Protestanti, altri Isdraeliti, altri Buddisti, altri Cattolici, altri Maomettani. Insieme avevano cantato i ritornelli del canto del Jam, alcuni avevano poi per sonificato delle macchiette ed insieme giuocavano con un legno sopra il terreno. Ascoltavano il brusio del Jamboree sul tramonto. Dopo la calata delle bandiere uno si è levato recitando la preghiera. Tutti, nella loro lingua madre hanno pronunciato lentamente: "Our Father... (Padre nostro).

LES ATELIERS

Alle ore 9 un fischio allegro e caratteristico annuncia agli intendenti la distribuzione viveri, subito dopo il silenzio osservato durante tutta la celebrazione dei vari culti, una delle regole del Campo rigidissima, come quella della proibizione del taglio di alberi in osservanza all'Art. 6: -L'Esploratore protegge le piante e gli animali-, e quella che vieta di fumare nel Jamboree.

Alle ore 10 si levano le bandiere nell'Arena e nei Sottocampi; alle 19 si ammainano ed ognuno si irrigidisce nel posto di lavoro in cui si trova gettando in alto il cappellone. Alle 22,30 le attività cessano ed il silenzio cade sopra il Jamboree.

Ma dalle 10 alle 12 si possono fare interessanti scoperte.

Il Pioniere posava il grande zaino, toglieva la tendina bianca, le corde e rizzava la tenda vicino a un pino, stendeva la stuoia di gomma, le coperte, i panni, la bandierina coi totem personali; sistemava le scarpe leggere, i viveri, il fuoco. Se per caso si fosse messo a piovere, si metteva in calzoncini da bagno e rimaneva a saltare all'aperto fino a che il temporale non fosse cessato: questa è l'usanza dei Pionieri Francesi quando piove.

Marcel mi racconta la vicenda dei suoi totem e la cerimonia della totemizzazione subito ogni due anni in qualche notte di bivacco. Una volta dovette rassentare, inginocchiato, il fuoco girandogli intorno fino all'esaurimento delle forze per essere totemizzato Airone bruciato a causa della propria avversione per il fuoco. Altra volta, chissà per quale totem, gli fu imposto di non dissetarsi lungo un cammino di molte ore in montagna e, nel pomeriggio, di assistere ad un bagno dei compagni in un ruscello freschissimo, avendo egli mangiato del cibo salato: questo per aumentargli la forza di volontà e di autodomínio. E si meritò il totem: Gazzella tenace. Ma la totemizzazione più impressionante fu consumata pr

il titolo di Coniglio Coraggioso ad un Routier sotto posto all'accecamento: legate le mani e bendati gli occhi, viene arroventato un ferro e portato davanti agli occhi chiusi della vittima, mentre contemporaneamente viene passato un fazzoletto bagnato sulle palpebre e subito immerso il ferro in un bacino d'acqua fredda: l'impressione fu terribile. Se uno è magro come una acciuga ecco che gli viene assegnato come animale totem l'acciuga, e se per disgrazia quel giorno è infangato eccolo chiamato "Acciuga Pulita". Potrà diventare grasso come un balenottero e fare il bagno tutti i giorni; ma sarà sempre Acciuga Pulita. Alcuni sono Merluzzo Affabile, altri Tarlo Feroce... Uno Scout un poco balzano, incostante di carattere ed amante della musica è stato nominato: Grillo Armonioso. Una volta che un piccolo Scout durante un gioco era stato cinematografato presso una roccia, perchè negli anni si ricordasse, come fissato da un'ancora, il tempo della gioia e dei buoni propositi, è stato tommemizzato Daino delle Cave, poichè era agile come un Daino.

Oggi Henri mi accompagna a visitare i laboratori Scouts dislocati per tutti gli angoli delle strade o sistemati sopra banchetti nel recinto delle fiere.

In Alsazia: Pasticceria, oreficeria, orme naturali;

In Aquitania: lavori in cuoio, tessitura, cervi volanti;

In Auvergne: giuochi di prestigio, danze, lavorazione di sandali;

In Borgogna: tipografia, incastro, scultura su legno, fonderia di distintivi.

Languedoc: rilegatura di libri, costruzioni dirette, pittura su vetro.

In Champagne: Marionette, cardatura delle liane;

In Normandia: aereomodellismo, radio, tappeti, panterai;

In Savoia: alpinismo, boomerang, incastro.

Nelle Fiandre si costruiscono i lacci con delle macchine in legno improvvisate. Gli Scouts vasai girano al torno la massa di terra e nascono in un bat-

ter d'occhio le forme più stravaganti. decorazioni curiose, smalti che colano da ampolle d'argilla sui pezzi che rotano in velocità: cerchi, spirali, stelle, fiori, fregi ondulati.

Gli Ateliers del tiro all'arco tendono gli archi di metallo; le frecce sono state costruite da un artigiano di Berthen, unico specialista in Francia; gli Svizzeri provano il tiro con la balestra.

Presso il pilone centrale dell'Arena il Clan naturalista espone la carta geologica della regione, la plaga dell'epoca terziaria ed i suoi fossili, un tavolo elettrico per lo studio degli alberi, foglie, uccelli e dei nidi di facile costruzione per proteggerli. Un vivaio con vipere, un acquario.

Alla Fiera di Marsiglia il Clan dell'osservatorio meteorologico riceve comunicazioni dal mondo intero e trasmette i suoi risultati all'Aereodromo ed al Campo Marino: indica la forza del vento, consulta il pluviometro, l'evaporometro, il termometro, la meridiana, il pallone-sonda con le minuscole radio e le antenne a 90 m; carte di variazione della pressione e carte di nebulosità, sbarrate da linee rosse e bleu, coperte di cifre.

Nell'Extension erbari, collezioni di foglie, di distintivi; piccoli lavori in corteccia, frutti di pino, riproduzioni di angoli di Squadriglia.

Queste sono le semplici installazioni degli artigiani Scouts: pazienti e gentili, a disposizione dei ragazzi visitatori, offrono la possibilità di imparare molte cose, di scoprire gli antichi usi e di imparare, con vero materiale, l'arte di questi mille ed un mestiere, costruendo qualche oggetto che sia di loro gusto.

Poi vi sono gli scultori che lavorano in Provenza e ci presentano i loro Santi e nelle Fiandre i santi ornano i costumi per il fuoco da campo e le maschere col più semplice materiale: se uno voglia essere Napoleone od un corsaro o un cavallo; nella fiera di Lilla si organizzano esplorazioni per i dintorni dell'île de France.

Fernando mi racconta un poco della sua vita di

Routier da quando per un voto di ringraziamento, dopo la guerra, ha percorso in un giorno ed una notte 100 Km. a piedi per raggiungere la Madonna della Strada nel Santuario di Chartres; le uscite ed i pernottamenti del suo Clan insieme al quale in 4 o 5 anni di Rowerismo sono tenuti a vivere 500 notti sotto la tenda con qualsiasi tempo, ed in ogni stagione. Mi descrive le esplorazioni nei villaggi poveri per recare il loro soccorso e le soste per ricostruire un ponticello ed anche qualche casa distrutta dalla guerra o per servizio d'assistenza tra i minatori ed i contatti con tutti gli strati sociali ed il pernottamento nei ricoveri pubblici per mendicanti nelle grandi città.

E le lunghe, interminabili marce lungo la strada della montagna e della pianura, sempre a piedi, magari scalzi con pesanti croci sopra le spalle come per le processioni medievali dei villaggi nel Venerdì della Passione.

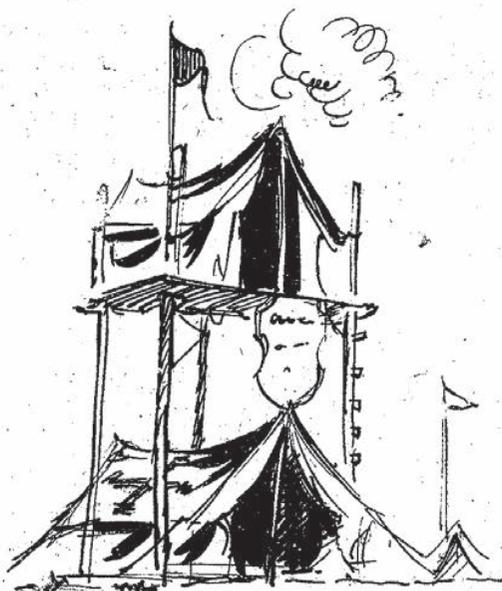
Mi narra delle riunioni in qualche convento di Frati passate nella notte tra la lettura del Mattutino ed i cori robusti e l'esplorazione del mattino seguente quando l'orientamento naturale per la ricerca del cammino ed i percorsi nel bosco per la ricerca di foglie e rami ed erbe e pietre, dal carattere di conoscenza della natura viene a prendere l'aspetto di mistica ricerca delle tracce del Creatore ed i diari che questi Routiers recano al ritorno sono capolavori di osservazione e disegno e raccolte e tracciate tecnica di capacità individuale. E la Route è la grande maestra della vita la Strada lungo la quale si incontrano tutti gli uomini e tutte le cose. Io pensavo al Gran Lama del Tibet che muore vecchio cercando la via ed alla storia di Kim, il ragazzo astuto che apriva la mente alla comprensione del Vasto Mondo.

I Routiers sono dei giovani forti, imbettibili nella lotta greco-romana ed abili nella lotta giapponese: la loro gioia si esprime in una rude manata sulle spalle e la loro ginnastica è il salto delle siepi spinose e il rotolarsi a torso nudo lungo le scarpate o il passaggio attraverso i rami degli alberi.

nei boschi, o la traversata a nuoto della Manica compiuta da 32 di essi nel luglio per invitare gli Scouts Inglesi al Jamboree, contro correnti violenti, temperatura dell'acqua a 4°, tuffi nella notte buia: 11 ore di nuoto, record realizzato per la prima volta nel mondo.

Mi racconta del Challenge Belge: la marcia nella pineta sotto la pioggia, la fame, la traversata a nuoto del lago con lo zaino, tre fiammiferi e la cucina da preparare, la bussola e la carta, il cibo di cacciagione che t'imporrai di non mangiare, la sete ed il sonno, l'accetta e le vesciche alle mani, gli alberi che crollano...Ti costruisci la capanna per riposare, le zattere si affondano, sei sperduto ed isolato in una foresta, sfinito di stanchezza. Questa è la primitiva prova della virilità durante la quale il ragazzo deve bastare a sè stesso.

E come due uomini primitivi della foresta mi sono apparsi i Routiers Ateliers che sono passati per i Sottocampi insegnando l'accensione del fuoco per sfregamento di legni. Sicuri di sè, calzoni corti e camiciotto logoro, una borsa di pelle a tracolla, capelli scarmigliati e volto nervoso ed abbronzato. E'



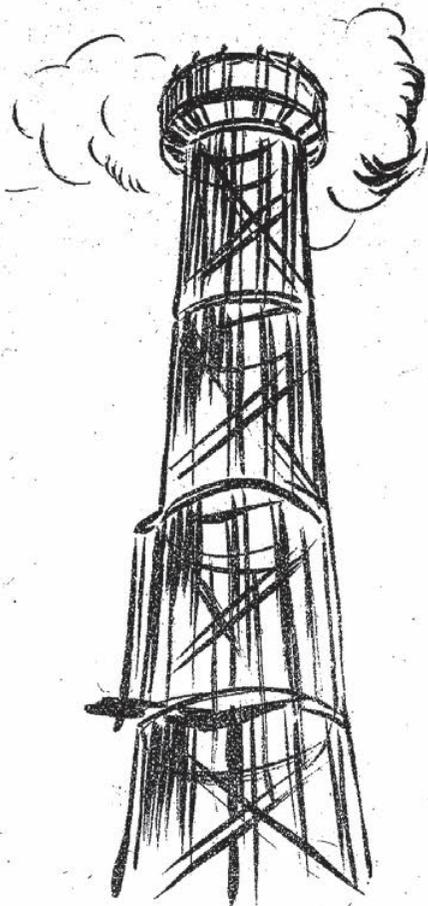
rimasto invece impassibile come un indiano un Routier che per una sfida accettata si è fatto incidere a fuoco sopra le carni del braccio il distintivo del tamboree della Pace

Questa mattina sono stato nel Sottocampo Savoia di buon'ora. Il nostro Riparto era stato invitato dagli Scouts Cattolici Francesi della Savoia a partecipare alla S. Messa, da buoni confinanti. Siccome si era impossibilitati, andai a comunicarlo. Era uno spendido mattino ed il Campo Savoia che accoglie Canada, Svezia, Olanda, Perù, Norvegia, è una vasta pianura formicolante di basse tende e di recinti e di vita. Apre il Campo una entrata caratteristica: Una Baita alpina; in fondo si alza una grande montagna di travi e di tela scura. Vado in cerca del Riparto senza che lo ritrovi e frattanto mi fermo per assistere alla celebrazione del Sacrificio presso un cerchio di Scouts cattolici raccolti all'aperto intorno all'Altare improvvisato. Gli Scouts mi guardano e sembrano lieti di avere un ospite mentre insieme ci comunichiamo. Infine ritrovo i nostri conoscenti che ci scusano e promettono di progettare un campeggio in Piemonte. Nel salutarci offro loro le nostre stelle alpine.

Nel pomeriggio gli Americani vengono a restituire la visita fatta dai nostri Capi in occasione del ricevimento da essi offerto, come si usa a turno, a tutti i rappresentanti nazionali. Sono giunti semplici e buoni, innamorati del nostro campo e desiderosi di rimanere con gli Italiani. Noi affriamo del thè e qualche pasticcino: hanno una grande simpatia verso di noi, forse perchè molti loro Capi e ragazzi parlano il torinese perchè il padre loro ha tenuto vivo laggiù il dialetto del suo paese natale. Dal loro ricevimento anche il Capo Riparto del Piemonte era tornato allegro, carico di libri e riviste Scout, un foulard giallo-arancione scambiato, che abbagliava la vista.



Oggi è la giornata degli Scouts dell'Aria!... L'Anti Jam deve paracadutare dei Routiers dalla sagoma nera, oggi alle ore 16,30 per sabotare le vie di comunicazione del Jam. Tutti gli Scouts saranno all'erta; per arrestare i sabotatori una Squadriglia deve essere al completo; il sabotatore può sfuggire lasciando la propria carta topografica. Trenta paracadutisti hanno volteggiato nel cielo per far saltare la stazione del Jamboree e la piccola ferrovia, mentre una ridda di audaci picchiate, rombo assordante, evoluzioni decorative, il grande nido di fumo e alianti lanciati nell'azzurro ed apparecchi solcavano il cielo.



LA CERIMONIA DEI CATTOLICI

La più solenne manifestazione è avvenuta questa mattina a Clairbois. Per due volte Clairbois oltre al divampare del fuoco serale, vide nel sole mattutino scene meravigliose. Lassù, in alto un altare, nel piano una processione di vessilli, un coro di cantori bianco vestiti e la maestà della porpora romane che ascendeva verso la Croce per celebrare il Mistero dell'Ultima Cena.

Un gruppo di Scouts Italiani recava in offerta

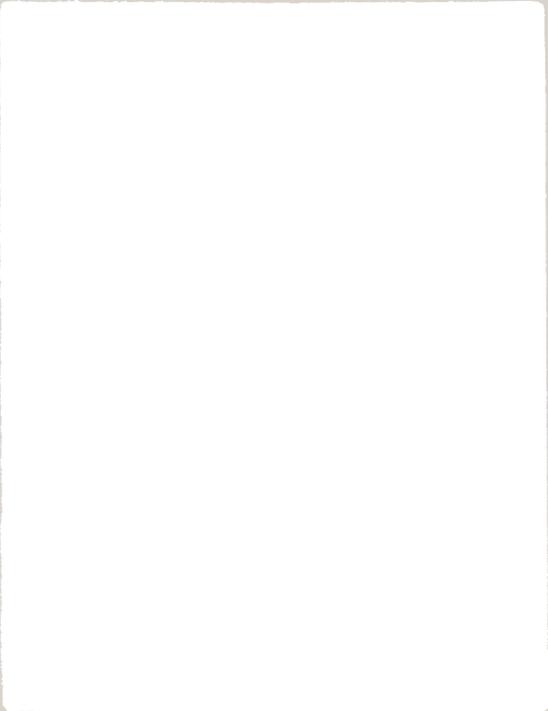


(sopra) La Santa Messa il giorno dell'Assunzione celebrata dall'arcivescovo di Westminster Card. Griffin

(fianco) Gli scout dell'ASCI che parteciparono al VI° Jamboree portarono in dono una formella in bronzo raffigurante la Madonna degli Scout che, al termine del campo, venne lasciata ai capi della delegazione degli Scouts de France che la portarono al Quartier Generale di Parigi.

Il "calco" di questa formella, realizzato da uno scultore di Macerata, venne successivamente (metà anni 50) utilizzato per produrre alcune copie per la "peregrinatio Mariae" che toccava le diverse sedi dei Gruppi scout delle Marche.

Un vecchio scout maceratese, Renzo Menichelli, che partecipò al Jamboree di Moisson, riuscì ad acquistare anni fa il calco originale della formella e volle, con grande generosità, far riprodurre in terracotta alcuni esemplari che donò a Luigi Vignoli di Parma, chiedendogli di portare questa immagine nei luoghi dove erano soliti riunirsi gli scout in preghiera. Una di queste copie fu donata al Campo scuola di Bracciano



alla Francia una scultura della Madonna degli Scouts benedetta dal Papa.

"La Chiesa è abituata allo spettacolo di moltitudini d'ogni volto intorno al Cristo vivente, ma il rito celebrato con solennità sotto quel sereno cielo di Francia e in quel cerchio di bandiere, aveva un significato ed un valore tutto particolare.

Ecco l'unico momento in cui la grande famiglia era divisa. Altre migliaia di giovani cristiani cantavano e pregavano in un altro campo, altri giovani innalzavano il loro pensiero a Dio con riti più diversi e strani. Oh! come erompeva accorato l'Adveniat Regnum Tuum, come s'innalzava sincera l'invocazione: Fiat unum ovile et unus Pastor! "

Erano saliti i piccoli Scouts cantori dell'Abbazia di Westminster per accompagnare il loro Arcivescovo Card. Griffin il giorno dell'Assunzione ed il Cardinale Arcivescovo di Parigi la Domenica, due anni amanti dello Scoutismo.

L'Altare si stagliava contro il cielo sullo sfondo delle querce con un candido velo trasparente teso sui candelabri che lucevano al nascente sole. Ventimila Scouts erano inginocchiati nella radura silenziosa mentre il cerimoniale si svolgeva solenne. Numerosi si cadevano privi di sensi, abbagliati dalla luminosità ed il servizio ambulanzeri funzionava impeccabile.

Sulla fine del Pontificale gli Scouts Nautici fecero ala scortando le Ostie consacrate che gli Scouts avevano offerto col simbolico pane. Numerosi Sacerdoti passarono per la radura comunicando il Cristo agli Scouts inginocchiati su semicerchi, mentre saliva lento il coro: "Padre che sei nei Cieli".

Essendo giornata di festa siamo andati a far colazione nel mercato centrale con uova e noci di cocco, acquistare libri o giornali ed a visitare l'esposizione delle Nazioni e le esposizioni di Arte Scout.

I giornalisti erano raccolti nello chalet per loro costruito presso il bar accanto ai telegrafi

Molta gente vagava intorno, e noi miravamo le vedute delle nevi della Finlandia o della torrefazione del caffè nel Venezuela o delle mandrie di bovini del Bolivia.

L' "Arte Scout" sbocciava intorno a noi e fioriva esuberante insieme con la vita. Bastava fermare la osservazione, continuamente sviata dalla stupefacente ricchezza e varietà delle cose, per individuare un aspetto dell'arte Scout nella linea estetica di qualche uniforme Indiana o Scozzese o nello sbarazzino tipo del Francese, nella dinamica interpretazione dei disegnatore Scouts, negli animali in legno e ninnoli rudimentali posti da alcuni Paesi davanti alle loro tende, o nell'armonia audace delle costruzioni rozze riproducenti con pali e legature qualche capolavoro di architettura dell'umanità: l'Arco di Costantino, la Porta di S. Paolo di Londra la Torre delle Fiandre o la Basilica degli Armeni, o le maestose entrate dei Sottocampi il linee di folklore o in linee audacemente moderne, o facenti nascere una tradizione antica.

L'uomo ritrova la sua espressione primitiva e semplice e lo Scoutismo ha penetrato la letteratura e il teatro, dove una cintura Scout ed una pezza di stoffa Scout, cambiano un ragazzo in S. Giorgio il Cavaliere e la mimica muta nei bivacchi raggiunge la più elevata espressione e le parole sono il sibilo del vento o il brillare delle stelle mentre i cori profondi recano la malinconia. La musica ha trovato la sua primitiva espressione nelle fistule dei pastori romani con le canne sacre a Pan, o nelle nacchere dei Filippini o nel tam-tam delle tribù Negre; il cinema in nero ed a colori rappresenta immagini di una vivacità sbalorditiva e commuove per l'umanità della storia di "Mister Smith va a Wascington" l'animo semplice che viene dallo Scoutismo portato agli intrighi del Parlamento e che si batte con la parola per il trionfo del più semplice diritto alla libertà nella difesa della verità; l'arredamento ci presenta accoglienti angoli di Squadriglia o qualche rude ed elegante sala per la Corte d'Onore o l'interno tipicamente paesano di una camera di ricevimento ospiti o qualche tetro e maestoso camino patriarcale delle mon

tagne della Savoia o delle Contee Inglesi.

Oggi tutti gli Esploratori si lanciano nell'entusiasmo del Gran Gioco senza confini.

Ognuno di essi deve passare per i vari Sottocampi, invitare uno Scout di Nazione diversa fino ad un numero di 14, segnare sul piano del gioco l'indirizzo di essi, e raggiungere il Quartier Generale in vantaggio sugli altri concorrenti. Arrivano da tutte le parti del mondo, valicando le frontiere dei racinti, insistentemente pregano i Capi che permettano ad uno Scout di seguirli intorno al Jamboree fino all'ambito premio di essere arrivati per primi.

Oggi è giornata di gran festa ed ho largheggiato nella distribuzione di farina e zucchero per la confezione dei dolci progettata dalle Squadriglie. Sfortunatamente sono capitato a pranzo presso una Squadriglia il cui nome taccio per delicatezza ed il cui cuoco ci ha presentato dei pasticcini secchi bruciati, più neri che bianchi.

Sul mezzogiorno è capitato un gruppo di Tigrì con le gamelle in mano per il pranzo, inattese a causa di un disguido negli inviti. Ma i lupi sono sempre preparati ed aggiustano le cose come se nulla di strano fosse capitato.

Gli Scouts esteri vengono con piacere a pranzare dalle nostre Squadriglie perchè è corsa la voce che abbiamo una cucina prelibata ed il risotto ed anche i maccheroni in fondo, sono gustosi, con la pomarola in goppa.

Gli Sciattoli sono tornati edificati da un pranzo offerto da una Squadriglia Francese: una perfetta organizzazione degli incaricati che scattavano al semplice cenno degli occhi del Capo Squadriglia osservando tutte le minute regole del ricevimento di alta società.

Gli Inglesi invece mettono anche i piedi sul tavolo (di terra) dopo il pranzo ed offrono alle ore cinque un ricevimento con thè e cipolle.

Le nostre Squadriglie si sono anche esercitate con la dimostrazione di laboriosità: una confezione spazzele, l'altra canestri, l'altra le caramelle di Torino.

Il giornale pubblica l'avventura degli esploratori autentici provenienti dallo Scoutismo.

GLI ESPLORATORI

Nello "Scouting for Boys, Baden Powell ha scritto: "I cacciatori dell'America del Nord, i cacciatori dell'Africa Centrale, i Pionieri, gli Esploratori, i Missionari in Asia ed in tutte le parti del Mondo, gli uomini dei boschi in Australia e molti altri, costoro sono Esploratori pacifici, degli UOMINI in tutta l'accezione della parola, rotti alle arti dell'Esploratore, che sanno vivere nella Jungla, capaci di ritrovare sempre il loro cammino dando un significato alle minime piste ed a tutte le impronte. Sanno prendersi cura della loro salute senza il medico; sono forti ed arditi, pronti ad affrontare tutti i disagi, e sempre pronti ad aiutarsi l'uno con l'altro. Sono abituati a tenere la propria vita nelle proprie mani e a rischiarla senza esitazione".

DAL SAHARA AL POLO NORD

Degli Scouts di ogni Paese, dopo essersi abbandonati ad appassionanti giuochi d'esplorazione nello Scoutismo hanno voluto, a loro volta, divenire dei grandi viaggiatori o esploratori al servizio della scienza e della grande patria umana, come i modelli che loro aveva proposto B.P. e che si chiamano Cook o Livingstone, Brazza e Caillè, Piaggia o Bottego.

Alcuni di questi fratelli Scouts maggiori accampano a Moisson. Larigaudie, morto in guerra nel '40. Dopo il Jamboree d'Olanda sopra un'auto Ford aveva percorso 70.000 Km. in 8 mesi partendo dall'Olanda attraverso la Turchia, Siria, Libano, Palestina, Irak, Persia, Afghanistan, India, Birmania, Indocina, in un percorso accidentato ed acrobatico collegando per la prima volta in automobile l'Europa al Sa'gon.

Lhote, solo nel Tanezrouft, il Paese della sete, in pieno Sahara. "Davanti ai miei bagagli accatastati gli uni sopra gli altri, mezzo insabbiati per il soffio dei venti, medito sinistramente. Sarà questo il risul

tato di tre anni di lavoro? Queste casse, preziose di raccolte, osservazioni naturali, documenti, saranno perdute per sempre in mezzo all'immensità del Tanezrouft, dove non passa mai nessuno?"

Morta la guida, fuggiti i portatori ed il camello, beve un pò di caffè rimasto, raccoglie gli oggetti assolutamente indispensabili e si mette in cammino. Lhote ha attraversato per 12 volte ancora il Sahara dove fu ancora sul punto di morire mancando l'acqua, solo con la sua stella.

Ora ha il corpo mortoriato dal bombardamento del fronte e dirige l'Osservatorio Naturalista al Jam. "Lo Scoutismo sicuramente è stato capitale per il mio orientamento e la mia formazione. Mi ha dato soprattutto lo spirito di "Servire" ed è in questo spirito che io mi sono sforzato di orientare tutta la mia esplorazione".

Siple, Bisonte d'argento, Scout Americano dall'età di 12 anni, geografo ed Esploratore, tre medaglie polari, Legione del merito, aiutante maggiore delle spedizioni dell'Ammiraglio Byrd.

Coze, amico del più vecchio Capo Indiano, il "saggio" Redskins dell'ultima Tribù dei Cris-Montani, al Nord-Ovest del Saskatchewan, buon compagno dei Cow-Boys coi quali ora convive, ha attraversato le foreste del Canada dall'Atlantico al Pacifico attraverso le Rockies e le coste del West Lands, viaggiando per l'Oklahoma, Nuovo Messico, Colorado ed Arizona.

Victor, Capo di una Spedizione in Groenlandia sul "Pourquoi Pas?", 40 giorni sui ghiacci, 800 Km. percorsi, vissuto per un anno tra gli Esquimesi, Esploratore dell'Artico e dell'Antartico a scopo scientifico sociale ed internazionale, sta per progettare altre due Spedizioni.

Eclairuk di Francia, dall'età di 12 anni, sorridente, occhi illuminati, giovane ed audace: "Non so ancora come si andrà laggiù, ma ciò che so di certo è che si andrà" ed accarezza il disegno di arrivarci con soli Scouts per equipaggio.

Rosen, Scout Svedese, direttore della Spedizione Svedese Rodesia-Congo, nel 1911, che portò per la prima volta i bianchi presso il popolo Batwa nelle paludi di Bangweolo.

Ora 19 itinerari lanciano simultaneamente le Squadriglie unite per due, una straniera ed una Francese, lungo la Valle della Senna, preparati con cura per allenare questi giovani Scouts della Pace.

Subito dopo il campo un Routier Francese partirà da solo senza nessun mezzo nè di trasporto nè finanziario, per compiere a piedi il giro del mondo. Durante il viaggio sosterrà presso i Riparti di Scouts. Lavorerà nei Villaggi per procurarsi di che vivere. Succede spesso che Squadriglie intiere compiano dei giri tra le Nazioni senza denari vivendo del lavoro proprio che gli abitanti, conoscendo lo Scoutismo, procurano loro insieme con l'ospitalità.

In Olanda, durante il Jamboree caratterizzato dalle grandi piogge, mentre le tende erano allagate, la popolazione ha voluto che gli Scouts alloggiassero per qualche tempo nelle proprie case e nella notte del massimo nubifragio raggiunse l'accampamento per accompagnare gli Scouts.

IL GIRO DEL MONDO

Oggi che il lavoro del campo ci lascia un pò di tregua sono uscito per compiere il giro del Mondo. Sono salito sopra il "trenino" ed ho introdotto nella cassetta i 5 Frs.; il Capo di una Squadriglia ha introdotto 150 Frs. come abbonamento per 4 corse per l'intera Squadriglia. Una targhetta avvisava i ragazzi che, sul proprio onore, si doveva versare nella cassetta il prezzo per la corsa.

Poi sono passato da un campo all'altro per chilometri e chilometri, valicando i confini fra tende dall'aspetto più vario, senza passaporto, passando dalle entrate e tra i recinti, in mezzo a tutti i popoli, fotografando, parlando, notando indirizzi, bevendo la soda in qualche ricevimento o fumando il forte tabacco nel kalumet del Capo della Tribù dei Piedi Neri, Piede Dorato, seduto sulle caviglie davanti al suo "tepee", vestito dei suoi abiti da cerimonia. Egli ci dice il suo mesaggio: "Noi siamo una Tribù di guerrieri, ma da lungo tempo abbiamo compreso che solo la pace deve regnare nel

mondo..."

Era il solo che avesse il permesso di fumare al Jam! In Auvergne un passaggio a livello è stato costruito sulla via del "piccolo treno" da quegli allegri Scouts del Costa Rica. Nella Bretagna i Francesi hanno fatto un festeggiamento: sono apparsi i Cavalieri della Tavola Rotonda ed hanno pranzato nella tenda sotto lo sguardo affabile di Giovanni IV e di Percival, ammirando il Santo Graal e la leggenda della città del giglio. Alla tavola di stile Bretonne le Guide vestite con colori cangianti hanno servito il menù. Dall'alto della torre in Lorena la vedetta solleva il Ponte Elevatoio; nell'interno della corte 14 destrieri vivaci attendono la partenza: dalla finestra della sala d'armi si distinguono caschi, elmi, cotte d'armi, lance....

Nel Delfinato gli Scouts Inglesi offrono in visione la tenda di B.P. mentre una Squadriglia ha costruito un fuoco sopraelevato roteante su di un perno, orientabile secondo la direzione del vento. Lì accanto gli Scouts di Oxford non disprezzano le fatiche degli impianti.



Entrando nel Sottocampo Normandia uno zoccolo gigantesco fa da ornamento all'entrata mentre la bandiera Olandese sta infissa nel terreno con intorno una distesa di zoccoletti. E' l'Olanda, paese dei tulipani va riopinti e di vecchi marinai.

Sono andato a cercare gli Scouts dell'Irak per ri trovare qualche piccolo "Ladro di Bagdad", ed ho trova to ottima accoglienza tra gli Scouts del Principato del Lichtenstein. Ho raccolto indirizzi tra gli Scouts Austriaci che nello stesso mattino avevano fraternizzato nella S.Messa con gli Scouts Italiani presso i Calvari Brettoni ed i candelabri caratteristici in legno. Gli Armeni hanno riprodotto il Monte Ararat e l'Arca di Noè che sopra questo monte si era posata; poco discosto si erge la torre cilindrica altissima con l'orologio delle Brettagne.

I Danesi si sono presentati in Delfinato in ordine impeccabile, guidati da una fanfara: oggi non hanno ancora compiuto la Buona Azione e vengono ad offrire il lor servizio. Due miuti dopo una Squadriglia, torso nu do, era in pieno lavoro nel trasporto di pesanti pali. Passano gli Svedesi, alti, biondi, sportivi; gli Scozzesi succhiano le noci di cocco mentre i Belgi, vestiti di piume, sostano con l'auto per intrecciare le dan ze carnevalesche sopra le strade ed un gruppo di alle gri girovaghi, coperti di panni sgargianti di colori, al suono di qualche strumento vanno facendo reclame per gli spettacoli del pomeriggio.

Allora nel Campo dell'Anjou gli Scouts Angevini, in rango serrato, bastoni a tracolla, banda musicale, bandiera in testa, escono dal Sottocampo. Dove va questa sfilata impeccabile? Davanti ad una personalità?

Essi escono da una porta ed entrano da un'altra, ed anche i fotografi sono accontentati.

Nel Campo dell'Auvergne gli Scouts degli Stati Uniti hanno tende a 10 usi e dormono spesso sotto le stelle per amore dell'aria pura. Iniziano le danze sotto il sole cocente, al suono delle cornamuse, nel costume locale, i Brettoni presso il Grande Calvario artisticamente intarsiato nel legno. I Cecoslovacchi nell'Auvergne, semplici e rudi, non vogliono tenere va scosto il loro cuore e ci offrono l' "acqua di Svejsik".

distintivi, giornali, foto e ci domandano indirizzi da scambiare; espongono una delle più interessanti mostre di oggetti costruiti esclusivamente da Scouts.

Uno Scouts Jugoslavo mi si è avvicinato per offrirmi il proprio biglietto da visita.

Ora superiamo un arco maestoso di 25 metri, mentre in Provenza i Marsigliesi hanno riprodotto su scala 1:10 il loro famoso ponte distrutto dalla guerra: sono necessari 310 bastoni Scout e 1425 legature in filo ferro senza l'uso di chiodi. Una grande effigie di toro orna l'entrata monumentale del Sottocampo Languedoc. Gli Svizzeri si esercitano al tiro della balestra ed hanno riaccesa la sfida della vecchia burla sulla marina Svizzera; delle candide vele si alzano tra le bianche tendine trasparenti e la bandiera rosso crociata, quasi per una nostalgia del mare.

Ora passiamo presso una capanna di Negri: stanno parlando con dei Francesi; accanto è una pietra che serve come macina del grano. Un loro Scout è seduto all'ombra di una stuoia di paglia e sta scrivendo una lettera.

Dall'alto di un osservatorio in travi una Squadriglia intera lancia il grido del richiamo e tutti camminano alzando il capo, mentre presso l'Arcangelo rudimentale costruito nella Normandia avviene un incontro meraviglioso: Un piccolo Scouts Nero del Congo ha riconosciuto un bianco Cappuccino che passava veloce: si sono abbracciati; forse era il Missionario che aveva incontrato nelle Terre dell'Africa infuocata.

Il Principe del Camerum, Jaga Acoma, vestito delle ricche sete con un turbante bianco come nella leggenda, è passato a visitare i suoi Scouts e la famosa sepoltura Borgognone. Sulla Strada della Sabbia si incontrano Dragoni, Incas, Giganti e Belgi: una grandiosa pittura bizantina ricorda la Passione nell'Altare Belga: accanto è l'enorme cavallo Bayard, il leggendario palafreno dei quattro giovani Aymon, eroi delle Ardenne. Gli Incas del Perù rievocano le feste in onore di Carlo Quinto nel 1549.

Laggiù vi sono gli Scouts di Malta; due totem giganteschi ci danno l'impressione di essere nel Perù, mentre i Cinesi sono il numero d'attrattiva: essi, im-

passibili e pazienti, ci mostrano come usano le stecche d'avorio per mangiare e ci descrivono gli sfarzosi disegni di dragni che spiccano lucenti sopra il cupo delle loro vesti. Gli Scouts di Calcutta hanno 5 anni di anzianità e ci mostrano numerose specialità superate.



Presso il grande faro della Bretagna un alante riposa sopra le vaste ali bianche aperte sul terreno; lì presso sono i cannotti dell'Alta Squadriglia del 3° Marco-en-Barcène, giunta al Jam per via d'acqua su serbatoi d'aerei recuperati da rottami, navigando per 10 giorni lungo le "Vie che scorrono", fino alla Senna.

Ecco che mi capita di assistere ad una scena movimentata: il "Manneken-Pis" è scomparso! Questo fu il grido degli Scouts di Bruxelles. Nel Campo il telefono squilla, la Police è sulle tracce. Dopo sei ore di ricerca è ritrovato appoggiato ad un albero, tozzo e gigantesco, alto 5 metri: È il Gigante delle Fiandre, veste una tunica nera con lo scudo ed il casco d'argento. Ora fa buona guardia al Campo con la spada sguainata. Il gioco è riuscito.

Laggiù ha inizio il concerto pomeridiano delle Na

zioni : le bande musicali ed i complessi, le fanfare più diverse intonano degli inni. Quà accanto è affisso il programma degli spettacoli della giornata: Varietà-Compagni della canzone, giochi e concorsi; al Circo-Numeri di bivacco e Illusionista, cavalcata di Cow boy ; a Bordeaux un piccolo Ungherese violinista interpreterà le opere di Bela Bartok; a Lione i Pagliacci dinamici; Compagnia di prosa: "Orion-le-Tueur"; Marsiglia: Marionette-fisarmoniche e film; Hasak; danze Norvegesi.

E' inoltrandoci per la Via dei Cervi che osserviamo il portale d'entrata del Nicaragua e c' incontriamo finalmente con gli Hindù. Una grande scritta sta sul loro ingresso: Welcome! Benvenuti! - Un Olandese è pensoso davanti ad un Indiano dal viso fine e sorridente, il capo coperto da un superbo turbante verde e bianco, sotto il quale si vedono lunghi capelli raccolti in acconciatura. Noi chiediamo a tre Hindù di posare per la foto presso i loro Tam-tam personali. E' una scena meravigliosa di tende e di colori vivaci, di strane parole, di riviste che vengono esposte ai visitatori. Essi ci dicono di desiderare una copia della foto e ci porgono gli indirizzi. L'olandese si avvicina a noi chiedendoci se saremmo lieti di ospitarlo in Italia dove si dovrà recare presto. L'Indiano gli ha spiegato che è per tradizione che porta i capelli così lunghi.

Chissà per quale cerimonia laggiù una lunga fila di bandiere sono tenute abbassate in avanti da numerosi scouts?

Ora possiamo riposarci presso la fiera di Marsiglia e gustare un gelato vicino al campo del Venezuela o visitare i grandiosi impianti delle pompe per l'acqua.

In Algeria sopra un torre alta 7 metri domina una "Nostra Signora della Guardia" di legno dorato. Qui vi sono piante medicinali , cactus e palme e la Moschea e tende di pelo di cammello; non puoi andar oltre senza che ti offrano due dita di rosa di Mascara.

Hafti presenta una esposizione di pitture del paesaggio, molto originale: tam-tam e bastoni scout in mogano.

L'Islanda espone visioni di paesaggio molto diverso dal ridente Hafti: montagne tristi ed austere, pelli di

montone e reti da pesca. Presso il campo del Messico, autentici "toreros" si lasciano fotografare col largo cappellone; sfarzose coperte intrecciate di bianco e di colori sono appese al portale d'ingresso. Ammiriamo un Tiki, porta fortuna di una Squadriglia Neozelandese ed osserviamo un gruppo di nove Scouts che insieme stanno attraversando una passerella in corde tesa tra due alberi; nello sfondo osserviamo stupiti le capanne sopra elevate delle Fiandre: sono costruite su pali con tre piani: al sommo la tenda per la notte, nel centro la mensa, sotto la sala di ricevimento. Ed ecco che sorpassa tocchi il trenino carico di gridi e di ragazzi, ci avviciniamo al punto più intenso del traffico.

Qui un vigile dirige il movimento, presso il bianco palo delle direzioni. Ci pare di essere nel trambusto di una grande città: auto di visitatori e camions di materiale, cicli e moto e Jeeps veloci, mentre i vigili gridano: "A' gauche".

Ma noi ci portiamo nella calma del Sottocampo Savoia dove i Canadesi si direbbero la razza più perfetta e più ordinata, con le loro tende ben allineate nello sfondo della grande montagna trasparente eretta dai rocciatori Savoiard: si può scalare questo strapiombo per provarne le emozioni e si offre il più bel panorama dall'alto di 30 metri: per i novizi funziona anche un servizio di Guide alpine con cordate...

Adesso andiamo a trovare i Greci per avere qualche indirizzo degli scouts di Atene: li troviamo infatti con la loro caratteristica bianca gonnella e le candide calze.

Ma quello che ci è nuovo è l'invito dei Finlandesi:

Essi ci indicano una tenda dove si può entrare, spogliarsi, subire il bagno caldissimo di vapore e subito dopo un violento strofinamento della pelle come si usa leggiù nella loro Terra.

Quando si giunge verso casa incontro un nostro Scout che da cinque minuti sta puntando l'obbiettivo per fotografare chissà quale meraviglia ed insieme si entra nel Libano-Persia per conoscere qualche Scouts dal candido velo dietro la nuca: si presenta un Capo, gentilissimo, che ci porge il proprio indirizzo e vi un-

sce una dedica.

Quanti aspetti di questa ricchissima vita non sono stato capace di cogliere?...

LA FESTA DELLA NOTTE

Noi abbiamo vissuto questa meravigliosa avventura senza nessuna preoccupazione: al suo scopo forse nessuno di noi ha mai pensato. Abbiamo vissuto così, secondo la Legge degli Esploratori, gioiosamente, disinteressatamente, senza pensare che il Jamboree significhi una futura intesa di popoli quando i nostri ragazzi saranno uomini; così come la nostra Squadriglia coi suoi sette ragazzi gioca disinteressatamente per il gusto di giocare il grande gioco scout, senza pensare che per la nazione significa sette futuri cittadini onesti, per la società sette persone libere e pensanti, abituate a fraternizzare, solite a comprendersi, rispettarsi, sopportarsi l'una con l'altra.

Questa è la realtà dei sogni dei nostri ragazzi, dei nostri sogni, di noi che, come ragazzi dobbiamo diventare, per comprenderli.

Giocare l'"Alce Rossa" che insegna avvicinarsi fino a sfiorarsi senza permettere il contatto, con lo stesso entusiasmo con cui si gioca il Grande Gioco senza confini: il Jamboree.

Città curiosa!

L'ho scoperta nel suo palpito più intimo e sincero questa notte.

Il Jamboree è a mezza strada tra la terra e il cielo...

Anche il Viso Pallido è rimasto attonito nello scoprire che si è potuto vivere un'ora in Paradiso e che il Jamboree è stato in larga misura quest'ora di Paradiso. Un'ora che molti di questi ragazzi forse non potranno più vivere né dimenticare.

Anche il Viso Pallido è rimasto stupido nel vedere tutti questi ragazzi moltiplicare le occasioni di comprendersi e nel vederli riuscire.

Ho capito tutto questo nella festa della notte, quando il cielo buio era **salcato** da razzi colorati, da luci misteriose e fantastiche, lungo i viali calmi e

pulsanti di vita.

Il movimento è illogico; si accozzano gli elementi; tipi strani del Jamboree, colori diversi, un'azione che si svolge, quasi come in un sonetto burchiellesco: pifferi e cornamuse, concerti musicali a distanza battimani scroscianti ed urla di petto primitive in lontananza tra i canti salendo dal fuoco, lanciavano nella notte l'eco di tutte le lingue, l'eco della gioia dei popoli del mondo.

Kilts di Scozzesi, turbanti verdi d'Indiani, ciuffi bianchi di Ungheresi...ecco un Argentino in Poncho rosso che se ne sta fermo, lungo il margine della Via della Quercia, immobile, forse ad ascoltare il ritmo della notte...Greci in gonnellino bianco...Passa maestoso un Capo Sioux, scintillano gli occhi di smalto degli Africani. Laggiù irrompe una teoria di Maori agitando strane armi e degli Indocinesi li salutano col sorriso arguto negli occhi...Passano così nelle stesse vie i rappresentanti di tutte le terre del nor e del sud, dell'est e dell'owest, e tutta la mia logica geografica si sconvolge in una stranezza di accostamenti, di suoni, di voci, di canti, di colori nella festa della notte.

Non ti riesce di spiegare perchè ognuno vada per conto suo, con un manto od un telo attraverso le spalle e le ginocchia nude, con una sicurezza di se ed una fierezza nel passo, con una baldanza quasi, con una follia anormale nel vestire, col foulard annodato sopra il capo, uno zaino, un fascio di coperte sotto braccio...

Ho vagato così attraverso il rumore del Jam nella sagra della notte mentre i razzi verdi solcavano il cielo e la grande montagna della Savoia mandava un riflesso chiaro...ho sostato presso un faggio...un gruppo di ragazzi si appassionava alle avventure delle marionette, con Annabella che fuggiva sopra un veliero lungo il mare dei sogni, abilmente destreggiate dai Routiers della Normandia.

Come ogni grande città il Jamboree, ha la sua vita notturna. Quando si sono spenti gli ultimi fuochi da campo ed i fari della Bretagna e delle Fiandre passano lentamente coll'estremità dei loro fuochi sulla città di tela e tutto si rassegna al silenzio, allora si apre la notte.

Davanti alla baracca dell'Intendenza dei ragazzi scaricano un camion di verdura; è arrivata la carne congelata in casse da 25 kg.

Il telefonista dalla barba di studente di Belle-Ar ti, alle due di notte riceve i messaggi: -Cuba, ascolto! Cuba, ascolto! ... Parla Jamboree! ... Parla Jamboree...

Qualche gustosa scenetta: - Dove andate? domanda la Police a degli Scouts Scozzesi che rientrano al Campo. Voi non potete entrare, dopo le ore 22 l'accesso è vietato al pubblico. - Donne? - No! - Uomini? No! - Allora che cosa? - Scozzesi. - Di notte l'umore scout scozzese non perde i suoi diritti.

Ad est, venti tende e dei forni: è l'Intendenza che giornalmente fabbrica 52.000 razioni di pane: tipo inglese, tipo normale; Routiers a torso nudo.

Delle croci rosse luminose indicano le infermerie di Sottocampo dove vegliano infermieri collegati telefonicamente con l'ospedale. L'ospedale è silenzioso tra i folti tigli. Le ambulanze sono pronte cogli assistiti distesi sui sedili. Le infermiere fanno le medicazioni..

Oh notte...Notte di un grande Jamboree. Notte della giovinezza del mondo.

Li ho incontrati finalmente gli Scouts nella festa della notte, lungo le vie del Jamboree tra le luci dei razzi e le strane luci meravigliose.

Le orchestre "vegetali" del Congo, i flauti di Provenza, le cornamuse di Bretagna e le zampogne d'Auvergne, i violini ungheresi, la fistula del dio Pan.

Li ho incontrati in mezzo al tripudio della notte, ai canti, ai suoni, alle voci...Li ho incontrati e mi hanno sorpassato cantando a ritmo qualche strana canzone, marciando sullo stesso passo, le braccia incrociate sopra le spalle l'uno dell'altro, sopra una lunga fila attraverso le strade del Jamboree...cinque, sei, otto, dieci nazionalità diverse...si sono invitati nella festa della notte senza nessuna esitazione altri si sono aggiunti lungo la via, incrociando le braccia sopra le spalle dell'altro nel ritmo della stessa canzone... a aquadre, a gruppi a file interminabili. Notte piena di amicizia e di gentilezza che copre le tende come un manto materno.

Notte di pace e di gioia...tra la migliore e più

generosa gioventù del mondo. Notte, abbozzo delle notti di un mondo futuro!

L A P A R T E N Z A

"Un bilancio sintetico può essere fatto anche con un semplice elenco: quarantamila ragazzi di cinquanta-due nazioni riuniti per 15 giorni in una foresta di querce e betulle lungo la Senna: una città con 16 quartieri, più i sobborghi, le case di tela, monumenti di legno e di corde, una città fatta per vivere all'aperto, con cucine, refettori, docce, salotti senza pareti, tutt'al più qualche pergola di tela contro il sole, ma una città a cui non mancava nulla.

Una definizione dello Scoutismo può essere: Fare del proprio meglio in tutto ciò che si deve fare.

Semplice? - Bisogna mettersi alla prova dalla sveglia al riposo, tanto negli atti intimi e privati che



nei rapporti col prossimo...preoccuparsi che questi rapporti abbiano solo colore di cortesia, gusto di fraternità, rispetto della dignità nostra e degli altri.

"Cercate di lasciare il mondo un po' meglio di come lo avete trovato".

Come? Compiendo gesta eroiche? - Sì, le geste dell'unile eroismo di chi si sforza a far meglio e più sinceramente che può il suo dovere perchè l'ha promesso a Dio e perchè sa che questo è l'unico mezzo per costruire la sua Patria e una umanità nuova in sé stessa e nel prossimo.

Un combattimento dunque, c'è e non facile perchè il primo avversario è in noi e la prima vittoria è sugli egoismi.

E c'è anche la gara a far meglio, che cosa? - La propria cucina, il proprio giaciglio, il refettorio della Squadriglia, la dispensa...la gara al campo più ridente, al terreno più pulito, all'ordine più perfetto, all'orario più osservato, aprir sentieri, disegnare aiuole, costruire arredi.

Prima di tutto costruire la casa... Quale altro ideale più concretamente nobile, più sinceramente sacro ci si può proporre nella vita?

M. Mezza

Un grande movimento di camions che trasportano materiale, squadre di giovani che atterrano impianti, estirpano pali, un fermento imponente agita il Jamboree. Il microfono aveva comunicato: "Gli Scouts che si presteranno volontariamente per lo spianto verranno ingaggiati presso il Q.G. alle ore 9". Tutti si erano presentati.

A noi che eravamo radunati intorno è venuto il Commissario Centrale Capo del Campo a portare il Suo saluto.

Ci ha parlato quasi sottovoce con puro accento Romano e ci ha detto una cosa che finora aveva voluto tacere: che all'entrata del Jamboree da vari giorni era segnalato sul foglio murale per i visitatori: "Andate a visitare i campi Italiani nella Champagne e nella Bretagna: per la tecnica e l'ordine. Vedrete come sono bel

li".

Noi tutti siamo rimasti stupiti e commossi. E ci ha ringraziati. Ci ha detto che gran parte di questo e logio spettava al Piemonte. Rapidamente viene spiantato il campo e ci accantoniamo all'addiaccio presso un cinema della Fiera di Lilla tra le panche e la ghiaia.

Pulito il campo si accende un gran falò: allora i ragazzi cominciano ad accusare l'intendente di Squadriglia meno onesto, dicendo che frodava nelle razioni dei biscotti: detto fatto fu preso, legato attraverso un palo e passato sopra il rogo ardente, mentre di tanto in tanto gli veniva rovesciato in testa un secchio di acqua. Egli impassibile riconobbe le colpe e rideva divertendosi al gioco, mentre i rossi capelli gli coprivano gli occhi. Poi il tribunale decise che la pena era scontata.

Bruciava altissimo il falò e noi si lasciava l'angolo di Moisson che ci era stato il più caro. Ne conoscevamo ogni pianta ed ogni ondulazione del terreno. I ragazzi si voltavano a guardare ed il passo pareva faticoso. Abbiamo scordato di togliere in ricordo la Croce Alpina di corteccia portata dal nostro Paese. L'abbiamo vista in fondo con le braccia protese come in un deserto. Qualcuno aveva scritto dietro in rosso: Piemonte. L'abbiamo lasciata in omaggio alla Francia.

I Routiers, penso, non avranno avuto il coraggio di strapparla.

IL JAMBOREE È CHIUSO

Nella foresta di Moisson è tornato il silenzio. La folla Parigina che ebbe la ventura di potere invadere la Arena, i viali, le fiere del 6° Jamboree mondiale, serberà certo per qualche tempo l'impressione delle scene meravigliose, ma gli stessi fatti, le stesse scene, che cosa significheranno per i giovani che fecero e disfecero la loro città nel volo di pochi giorni?

È già scomparsa, eppure era la loro città più vera e reale, quella che avevano sognato da anni, quella verso la quale avevano camminato per tutte le vie della terra, valicando oceani, annullando distanze di con

fini, di razze e persino di caste.

Ho guardato questa sera un piccolo Scout che retrocedeva agitando la mano senza fine. Da lontano un Norvegese rispondeva con la mano al saluto, senza posa. Forse a parole non si erano neppure intesi... Il vento ed il sole sconvolgono nella polvere le tracce dei ragazzi di tutto il mondo. Ho ricercato quelle orme sotto il sole, quando il Jamboree tornato d'incanto muto, lascia un senso di pienezza e di rimpianto. Le tracce dei ragazzi di tutto il mondo! Le ho trovate sconvolte dal vento e dal sole, confuse in una unica traccia, nella forma di un fiordaliso, nella fraternità di tutti i ragazzi, nella pace dei popoli.

L'OSPITALITA' FRANCESE

Gli Scouts Francesi, fedeli all'usanza che segue ogni Jamboree hanno esteso a tutti i partecipanti l'offerta di 15 giorni di ospitalità nella casa propria di ognuno, con la propria famiglia. Noi purtroppo non possiamo fruire di tanta generosità, ma un gruppo di Scouts Veneti che ho salutato in Italia al loro ritorno mi raccontò come fossero ospiti in Bretagna, ricevuti e festeggiati con tutti gli onori dall'ambasciata Francese per cui mi disse che i Francesi avevano fatto male a non obbligare la permanenza nella loro Terra, tanto desideravano dimostrare la loro fraternità.

Furono stabiliti tre giorni di visita alla Francia in Delegazione: treni lussuosi a disposizione, una stazione a Parigi gestita totalmente da Scouts, servizi di auto-stop per Parigi, Chartres e la Cattedrale; Versailles, dove le fontane della reggia del Re Sole sono state fatte funzionare per la nostra delizia; offerta generosa di birra, rinfreschi sulle terrazze del Lafajette e Parigi invasa per un mese da Scouts di passaggio, con le réclames del Jamboree sui tram, nei negozi, attraverso la radio, Le Figaro, i cine, nell'ammirazione di tutti i Francesi. I biglietti stessi del métro portavano la scritta "Jamboree".

La Francia ci aveva dato generosamente tutto quello che poteva dare.

L'AVVENTURA È FINITA

Il treno è partito nella sera con l'ultimo commovente saluto scandito nella nostra lingua con qualche difficoltà e con spiccato accento francese, con le strette della mano sinistra dei Routiers di Rosny-Jamboree; una voce possente che ci è scesa nel cuore.

Noi decidiamo improvvisamente di compiere un "exploit" per il Piemonte: creare un giornale entro la notte. E nasce di punto in bianco il "tuti fratei" redatto e ciclostilato in 60 copie sopra un treno che torna in Italia con tutte le sue Regioni. Un articolo dice: "Questi redattori di "tuti fratei" sono veramente buffi. Con tutto il tempo che hanno avuto al campo, ti vengono a scocciare proprio ora che tutti hanno un sonno maestoso ed una gran voglia di fare bagni, pediluvi ed altro!"..

Noi terminiamo il lavoro proprio quando l'Assistente Regionale Piemontese Don Ferraris da Celle sta per offrirci la parte più bella di questo nostro ritorno, in questi ultimi istanti: il Sacrificio Divino.

In occasione del 37° anniversario dello Scoutismo Americano il Presidente Truman ha ricevuto una delegazione di Scouts ai quali ha rivolto questo discorso: "Alcuni fra i migliori di voi si recheranno in Francia nel mese di Agosto per partecipare al VI° Jamboree internazionale. Voi approfitterete di questa occasione per stringere i vostri legami di amicizia con i rappresentanti delle altre Nazioni.

Quali migliori ambasciatori della Pace potremo mai noi inviare all'Estero di voi, Scouts, che vi accingete a compiere questo viaggio? "

Il treno è rientrato nella stazione di Torino silenziosamente. Un giornale ha parlato di questo ritorno: "senza scritte sui muri, senza gente in attesa, senza gridare sono ritornati gli Esploratori della Francia.

Usciti nella città sono tornati i sorrisi di compatimento e gli scherni di molti cittadini.

Eravamo tornati da una missione di gloria!

IL CANTO DELL'ADDIO

Non possono dunque cinque milioni di ragazzi tutelare la pace nel mondo? Non capiscono gli uomini di Stato che un cerchio di ragazzi di ogni Nazione intorno a un fuoco da campo può incatenare il mondo in una salda volontà di pace? Non sappiamo quale peso abbiano i sentimenti nel cuore degli uomini che reggono le Nazioni, ma sappiamo che quando le bandiere salivano sui pennoni del Jamboree noi vedevamo in ogni colore il volto di un amico e, nell'affetto per l'amico, riconoscevamo concretamente quel rispetto per i popoli che è il fondamento di ogni collaborazione.

Questo si sentiva quando, nel pomeriggio assoluto è salito lento il canto dell'addio, il canto che "Il ponte di Waterloo" ha messo in voga ma che risale al 1700 quando gli emigranti Irlandesi salutavano con questo canto i familiari rimasti sul molo mentre la nave lasciava le sponde:

E l'ora dell'addio, fratelli.

E l'ora di partir

Il canto si fa triste è ver

Partire è un pò morir.

Ma noi ci rivedremo ancor

Ci rivedremo un dì.

Arrivederci allor fratelli

Arrivederci, sì.

40.000 Scouts erano intorno all'Arena, su ogni fianco erano nazionalità intercalate e mescolate di modo che le mani si incrociavano con Scouts di ogni razza su cerchi concentrici.

Formiamo una catena - con le mani nelle man

Stringiamoci l'un l'altro-prima di tornar lontan

Un Arabo, un Russo, uno Scozzese, un Indiano, un Belga, un Paraguaiano, un Olandese, un Francese, uno Svizzero, un Cinese, un Messicano, un Sudafricano, un Neozelan

dese, l'Italia...

Si scambiano ancora distintivi, ricordi, indirizzi, gesti da vecchi amici. Poi si entra nell'Arena, neri di polvere e felici - così mescolati a tracciare camminando attraverso percorsi disegnati e sopra e sotto i sottopassaggi di legno, il più meraviglioso disegno vivente che questo VI° Jamboree ha espresso e realizzato: il nodo di Carrick, il Nodo della Pace. Gli Scouts dell'Extension, sorridenti, sono portati a braccia su barelle. Solo gli Scouts dell'aria, sorvolando l'arena, hanno potuto osservare questo nodo formicolante di vita e di allegria, di orgoglio e di grandezza, questo nodo vivente simbolo della Pace che ci lega dal VI° Jamboree di Moisson.

Una cerimonia aveva preceduto.

Un grande globo di almeno 15 metri di diametro in caucciù raffigurava il mondo ed alcuni punti indicavano i Paesi dove si è stabilito lo Scoutismo.

"Ragazzi, voi penserete ancora a questa ridda che unì gli Scouts del mondo intorno all'immenso pallone del planisferio: qui a Moisson noi abbiamo radunato la Terra intera, volendo che per mezzo nostro il mondo sia più bello" han diffuso gli altoparlanti alle migliaia di spettatori.

Un cerchio di ragazzi delle varie Nazioni si è serrato intorno al globo tentando di sollevarlo. I geni malfattori hanno scavalcato le tribune e con dei sassi hanno tentato di abbattere gli Scouts per cercare di annientarli e far ricadere il mondo in guerra. Infine la sfera si è sollevata trionfante ed ha fatto il giro vasto dell'Arena sorretto dalle migliaia di braccia di tutti i popoli. Il globo ha schiacciato i geni malefici e tutti gli Scouts hanno lanciato il fischio internazionale dell'affratellamento sorreggendo insieme il mondo nella pace.

Mrs. Wilson ha consegnato ad ogni Capo il simbolo del VI° Jamboree, rievocando l'addio del Capo: "Voi Esploratori siete venuti da ogni parte del mondo come ambasciatori della buona volontà... vi siete fatti amici, distruggendo ogni barriera di Nazione, di credo, di classe... È come una grande crociata... -Baden Powell parlava con voce lenta e simpatica, un pò **sommesso**

... sembrava in quel momento il padre di tutti, piccoli e grandi - E' tardi, è giunto il momento ora di dirci addio... che Dio vi benedica... - si tolse il cappello e, con voce tremante, guardandosi in giro, ripeteva - Che Dio vi benedica...."

S'eleva il canto:

Ce n'est qu'un au revoir, mes frères,

Ce n'est qu'un au revoir...

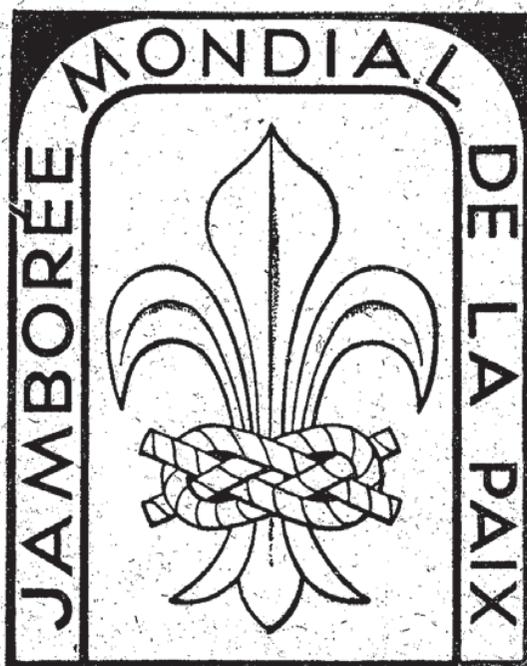
La grande catena si snodava allegramente al ritmo delle fanfare, dei tamburi e delle cornamuse, vivace di colori per annodare con un doppio nodo il globo teraqueo.

Presto Moisson avrà ritrovato la sua vera foresta nella calma del suo fiume.

E' finito il battito del Jam: città sorridente.

La sesta città che scompare!





Lire 220

